

UNA SUOCERA E DUE MOGLI...

“La suocera istrice)

(Altri titoli o sottotitoli: 1-“Quando si sposa una famiglia!”

2- Le donne?...Prendine cento e una ma non sposarne alcuna perché...3-Due mogli, una suocera e...4-Una suocera e...5-Una solita ma strana suocera e...)

DUE ATTI COMICI DI PASQUALE CALVINO

Numero di posizione SIAE : 180531

Libera traduzione e adattamento da: “LE SORPRESE DEL DIVORZIO”(1886)di Alexandre Bisson e Antony Mars.

Sento il dovere di ringraziare Francesco Romano senza i cui consigli, esortazioni, incoraggiamenti e validissima collaborazione, questa riscrittura e rielaborazione testuale non avrebbe mai vista la luce. Alla regia il compito, se serve, di adattare il copione-canovaccio alle proprie esigenze nel “copione di scena”. Questo copione esiste anche in napoletano con la traduzione-adattamento di Raffaele Caianiello che ringrazio.

Personaggi

1m-Enrico Dupal, il genero

E' uno scrittore, ideatore di programmi televisivi, paroliere (un poco fallito perché vive solo di rendite. E' sposato con Diana la cui famiglia: suocera pestifera e suocero di buon carattere vivono nella bella villa di Enrico a Borgonovo.

2m- BERNARDO -Bovergogna, il suocero: è il padre della seconda moglie...è solo perché la moglie Bernarda fuggi con un militare...

3m- CARLO -Chamisa, l'amico di Enrico, fotografo e operatore video spera di diventare un grande regista come Fellini..ama Diana che vorrebbe fotografare in ogni posizione.

4m- CORNELIO -Cornullone, lo zio di Enrico

1f-M.meBONIFACIA -Bonifondo, la suocera- vera istrice-isterica e aggressiva.

2f-Diana, prima moglie...stupidina ascolta e ubbidisce in tutto alla mamma Bonifacia

3f-Gabriella, seconda moglie di Enrico...colta, ama i poeti, scrittori...

4f-Vittoria, cameriera

5f-Marietta detta Rosetta –cuoca(vera amante della buona cucina)

5m-IOLANDO CARCIOFO-Un contadino arrabbiato

6m-Alcibiade –contadino gentile

6f-contadinella arrabbiata

7m-Ciro –medico-fratello di Carlo e amico di Enrico

8m-Paolo-marito di Bonifacia, padre di Diana,

TRAMA

Il sipario si apre con il sottofondo della canzone: "ta vuò fa fa nà foto" o altro brano comico. L'azione si svolge nelle vicinanze di Borgonovo, nella villa di Enrico, (scrittore, poeta, commediografo un poco fallito) che ha sposato Diana. In casa degli sposi vive anche la suocera Bonifacia, acida, isterica, arrogante, rompiscatole, saccente, dispettosa, spirito di contraddizione... e il marito Paolo, di ottimo carattere ma che per una forte emozione diventerà muto.

Carlo, amico di Enrico, fotografo e cineoperatore è innamorato di tutte le donne di Enrico e anche purtroppo dell'attuale moglie Diana che costantemente frequenta assieme al fratello Ciro medico e attore filodrammatico: Ciro accompagna il fratello e per non dare nell'occhio ai malevoli e anche per parlare di teatro con Enrico. Una telefonata sbagliata (o altra emozione determina il mutismo di Paolo, che era stato sempre poco ascoltato, poco considerato, poco capito e rispettato in particolar modo dalla moglie Bonifacia.

L'acidità di Bonifacia determina la rottura tra Enrico e Diana per cui poi marito e moglie giungono al divorzio.

Bernardo e la figlia Gabriella, vorrebbero trasferirsi a Borgonovo e comprare la villa di Enrico che accetta la vendita, essendo ormai separato.

La frequentazione di Enrico, ormai divorziato, con Gabriella determina il loro amore e matrimonio...

SECONDO ATTO

L'azione si svolge sempre nella ex villa di Enrico, ora di proprietà del suocero di Enrico, padre della seconda moglie Gabriella.

Il sipario si apre sulla musica del "Can-can" ... Gli sposi sono soli perché papà Bernardo, sempre in cerca di avventure femminili, è andato in viaggio di piacere in montagna dove incontra Diana con madre e padre muto... si innamora di Diana, la sposa e la porta alla sua villa di Borgonovo per farla conoscere alla figlia e al genero, non sapendo che è stata la prima moglie del genero, al quale aveva giurato: "Le donne? Ne prenderò ancora cento e una ma non ne sposerò alcuna" ... e non aveva quindi mantenuto fede alle promesse. Poiché aveva giurato di non sposarsi mai più... si reca alla villa da solo per preparare la figlia e il genero alla venuta e conseguente coabitazione della sua fresca sposa Diana, della suocera e del suocero muto.

Atto Primo

Salotto-Studio riccamente arredato. Grande Tv a sinistra, pianola a destra. Sul fondo, grande veranda che si apre sul giardino. Porte laterali in secondo piano. Sul fondo, a sinistra, libreria; a destra a piacere (strumenti musicali, busti e ritratti di musicisti celebri..). A sinistra, in primo piano, tavolo da lavoro, carico di libri, spartiti, carta da musica ecc. Soprammobili, oggetti d'arte.. (Tutto secondo secondo la fantasia del regista e dello scenografo)

Scena prima

CIRO,CARLO, DIANA.-

(Prima dell' alzarsi del sipario si sente la canzoncina napoletana: "Ta vuò fa fa nà foto" o altra...All'alzarsi del sipario,Ciro sta posizionando delle luci per le fotografie.

CIRO-Non ce la faccio più...questa vita non è per me...ospedale, visite private e quando ho un poco di tempo libero devo venire a mantenere la candela a mio fratello Carlo, il grande fotografo, che, al suo ritorno da un lungo viaggio, si è perduto innamorado della moglie del suo migliore amico...Faccio il medico...guadagno bei soldi ma non ho mai un soldo ...

CARLO(con in mano una fotocamera che tira Diana tenendola per mano).La fotografia è un'arte come la pittura...la fotografia è la liricità di un momento statico-contemplativo ricco di pathos...di sensazioni erotico-visive... Girati un po' verso sinistra... Bene! Alza leggermente la testa... e anche la gonna, là... benissimo!... Ora sorridi... Perfetto!... Non muoverti!.-. (Rialzandosi.) Dio mio! come sei bella!... Ah! Ci vorrebbe un bel passerotto posato sulla spalla...c'è un quadro famoso..."la dama con l' ermellino"...io vorrei fotografare " la donna col passerotto" e passerei sì...io passerò tu passerai...no..io passer ei...mi impappino..passerei l'intera vita a vedervi così sorridere!...magari su una passerella... di alta moda...Dovresti essere meno vestita...ma non oso chiedere a tuo marito, mio grande amico...di fotografarti...come si dice...come ti ha fatto la mamma...NUDA...

DIANA- Non farmi ridere!...

CIRO- Io ho piazzato le luci...ora dovrei andare in ospedale...posso lasciarvi soli? Non è che fate sciocchezze? Niente Spogliarelli! Niente nudità!

CA.- Sì, Cirol...grazie di tutto...vò pure in ospedale...Io sono stoico...Guardo, desidero e non tocco...(Ciro esce) Ah! Diana, perché ti sei sposata?

DIANA. Oh! non per il mio piacere! Io non ci tenevo.., è la mamma che lo ha voluto...io obbedisco sempre alla mamma...la mamma è la mamma...la memè è la memè... e mi ha voluto dare in moglie a Enrico...

CA. Il mio migliore amico, cosa ho fatto di male per avere un destino così avverso...combattuto tra l' amore e l' amicizia. Chi vincerà?

DIANA. Questo non lo so e non lo posso sapere! Mica so prevedere il futuro...però posso chiedere ad Alcibiade e alla figlia...i nostri giardinieri...la figlia fa le carte e prevede il futuro...Il padre fa le fatture, il mago...il guaritore...Se tu mi rapisci...vincerà l' amore e perderà l' amicizia...Se partirai per un lungo viaggio...perderà l' amore e vincerà l' amicizia...Sarebbe stato più semplice se mi avessi sposata sposavi tu...

CA. Ma non ti conoscevo!...

DIANA. Non è colpa mia!...

CA(*prendendole la mano*). Ah!... Diana!... Diana!

DIANA (*ritirando la mano*). Attento!... Mi fai perdere la posizione ...fotografica!

CA. Allora, non mi ami un pochino?

DIANA. Dio mio!... Non mi dispiaci...

CA. Ah!

DIANA. E non chiederei di meglio che amarti!... Ma sono sposata! ... E allora, dovremmo controllarci, evitare che ci scoprano, scriverci segretamente e vederci di nascosto. Sarebbe complicato!...

CA. Sì, hai ragione!... non parliamone più! Ora so quel che mi resta da fare...

DIANA. Ti resta da controllare l' inquadratura, mio povero Carletto... e non pensare più a me... almeno ad alta voce...

CA. Non pensare più a te?...E come potrei?...Sì...io potrei, tu potresti.. No. Devo smettere di vederti!... Devo andarmene lontano!...

DIANA. Giusto, lontano dagli occhi., lontano dal cuore!... Attenzione!... Mio marito!...

CA (*tornando precipitosamente sotto il drappo*). Attenzione!... Non muoverti!... Scatto., uno., due...Cheese...Pronuncia "cheese"

(*Entra Enrico e si mette fra i due.*)

Scena seconda

CARLO, DIANA, ENRICO.

ENRICO (*entra dal fondo declamando: To be or not to be.. Essere o non essere...*). .To be..(sente Cheese) or not to be(si risente Cheese). Essere formaggio o non essere formaggio...A quest' ora chi vuole il formaggio ?

DIANA. Oh, Enrico!...

CARLO. Cheese si pronuncia per sorridere...Accidenti! Ora dobbiamo ricominciare!

ENRICO Ancora tu?... Dio., come sei noioso con le tue fotografie!... Ti s'incontra dappertutto... Un ragazzo che ha 10.000 euro di rendita al mese e che passa la vita a fare delle foto o dei ritratti. Come dici tu....e quali ritratti!... Senti un po', Diana, ho trovato una trama per una commedia comica che mi sembra molto buona...valida

CA. (con la fotocamera)Uno, due, tre...

ENRICO (*battendo il tempo*). Quattro...

CA. Ma no, sto dicendo: pronti...uno, due... Fatto... Sai, si deve cogliere il momento più espressivo..se vuoi qualche foto...? ho ancora molti scatti..

ENRICO Offrili a mia suocera! Puoi fotografarla come vuoi...in tutte le posizioni...puoi illustrare il Kamasutra.

DIANA. Oh! la mamma non chiede di meglio!

ENRICO. Non la vedo più dalla colazione, la nostra eccellentissima signora Bonifacia!... Non mi sembra vero! Bonifacia...che nome.! Malifacia si doveva

chiamare... Staremmo così tranquilli, qui, senza quella rompiscatole di tua madre!

Sempre lì, fra i piedi, inamovibile!... Tutto cambia! I presidenti, pure quelli del consiglio, delle camere... cambiano...Le mode passano, l' euro si svaluta... le borse crollano! La suocera resta!...sempre così uguale...statica E' il punto fermo della società!

CA. Che lirismo!

DIANA. Ma in definitiva che cosa puoi rimproverare, tu, alla mamma?

ENRICO. Ma tutto le rimprovero! *(A Carlo.)E' acida, scontrosa, saccente, critica, isterica, spirito di contraddizione...e soprattutto è sana cioè è impossibile sperare.... perchè* Non è nemmeno malata!

CA-Oh! oh! questa poi...

DIANA. Enrico! Come osi parlare così della mia mamma che mi ha messa al mondo, allattata, cresciuta, istruita...e tu la vuoi morta...te ne vorresti liberare per sempre

ENRICO. Perdiana, non dico per sempre ma almeno la potremmo allontanare... ce ne potremmo liberare affidandola a qualche casa di riposo!...Ma chi se la prende...chi la sopporterebbe...Sarei disposto anche a pagare una retta... Ma all' ospizio...pardon ...casa di riposo dovrebbe poi andare anche suo marito, mio suocero che è una persona deliziosa, dolce, mite...simpatico...ottimo cuoco...come ha fatto a sposare una diavolessa così scatenata...una strega diabolica...

CA. Io non lo vedo mai il marito...E tu lo vedi, il signor Bonifondo?...

ENRICO. Quasi mai ... E' un artista, ...Una persona molto discreta...ha la sua stanza...al mattino aiuta a cucinare...poi scrive...naviga su internet...non si vede e non si sente...tutto il contrario della moglie...

DIANA *E' anche un bravo cantante!...*

ENRICO. Era forse...ora la voce l' ha abbandonato...Senti...Sta cantando Vasco Rossi in camera sua!(apre la porta e si sente: Voglio una vita movimentata...Voglio una vita piena di guai)... Ma si guarda bene dal reclamare la moglie!...

CA. Non esagerare!... A me non sembra che la signora Bonifacia sia poi così insopportabile...

ENRICO. Se permetti, il tuo non è un comportamento da amico... da uno che mi è amico da dieci anni!... Dovresti difendermi, quando mia suocera mi aggredisce! Quando mi fa violenza carn... verbale...e non soltanto...a volte anche fisica...

DIANA. Ma non dire sempre le stesse cose!... Mia madre non ti aggredisce affatto!...non ti violenta!!! Ti vuole bene! (a parte...a modo suo)

ENRICO. Mi vuole bene!!!... figurati!... Ancora ieri sera, a cena, mi ha detto che sono un volgare scopiazatore di commedie...che vorrei solo mangiare e fare l' amore con la figlia...ma che ci pensa lei ad impedirmi di diventare un vizioso...e mentre parlava mi ha dato un calcio dicendo poi: Scusa...è stato un riflesso condizionato...quando mi innervosisco...il piede... automaticamente...calcio...

DIANA. Tu le avevi appena detto che era una donna allegra! Perché la prendi sempre in giro per il suo passato artistico e i suoi successi d'una volta?

ENRICO. Ma perché mi rompe coi suoi ricordi coreografici! Se lei ha sgambettato a suo tempo su diversi palcoscenici di provincia, non è una buona ragione per annoiarci continuamente col racconto dei suoi trionfi!... Tanto più che questi trionfi mi sembrano un tantino esagerati...inventati!...

DIANA. Come!... Non vorrai adesso sostenere che la mamma...

ENRICO. La tua cara mamma è stata fischiata a Lodi, ad Abbiategrasso , a San Giovanni in Persiceto...A Fiorenzuola D' Arda...a Fidenza.. e in tanti altri luoghi... Mi sono procurato giornali dell'epoca... Li vuoi vedere? Non ne ho trovato uno in cui si scrivesse bene di tua madre...

DIANA. I giornalisti erano invidiosi del suo successo!...

CA. Andiamo, su, perbacco!... Fate la pace!

ENRICO. Se non tocca il mio teatro, io non tocco la sua cosa...la sua danza...

DIANA. E allora sfidatevi a duello una buona volta... e che sia finita!...

ENRICO. Ah! se tua madre fosse un uomo, mi puoi credere, Io avrei già fatto da tempo...Oh arriva Paolo...il tuo papà
Buon giorno Papà...

DIANA- Perché a mio padre lo chiami papà e a mia madre non la chiami mamma?

ENRICO-Non potrei ...sarebbe troppo...

PAOLO- Buon giorno ragazzi...Ho dormito molto bene...Cara Diana, figlia mia...tu sai che tua madre purtroppo con l'età ha imbruttito il suo carattere...da giovane aveva rari momenti di dolcezza che purtroppo ora non ha più...ma non è cattiva...sembra cattiva per il suo carattere scontroso...vorrebbe comandare su tutti...

CA. Eccola!... (*esce*)

Scena terza

GLI STESSI, LA SIGNORA BONIFACIA BONIFONDO.

(La signora Bonifacia entra dal fondo, aggressiva, indignata, arrabbiata.)

SIGNORA BONIFACIA (*a Enrico*) Che cosa devo vedere? DIO MIO DIO MIO!!!Un cartello al cancello? Chi si è permesso di far mettere il cartello al cancello? Dimmi la verità hai fatto mettere tu un cartello al cancello?

ENRICO. Esattamente.

SIGNORA BON.. Questo è troppo! Questo è inammissibile! Un cartello di vendita senza chiedermi niente!

DIANA. Vuoi vendere la casa?

ENRICO. Non te l'ho detto? Ho cinquemila euro di rendita al mese e noi spendiamo il doppio!...

SIGNORA BON. Non per colpa mia, comunque!...

DIANA. E nemmeno mia!

ENRICO. No, è colpa mia probabilmente!... In ogni caso, ci dovremo accontentare del nostro appartamento a Castell'Arquato.

DIANA. Sarà divertente..., grazie!...

SIGNORA BONI. Denaro ce ne sarebbe, se il tuo teatro venisse rappresentato!...

ENRICO. Perché nessuno vuole mettere in scena le mie esilaranti commedie! E la colpa di chi è?

SIGNORA BON. E di chi sarebbe la colpa?

ENRICO. Non mia di certo; io vorrei che le rappresentassero, non chiedo altro....sono disposto a tutt...quasi a tutto

PAOLO- Bonifacia...stai calma...non arrabbiarti che ti fa male al fegato...non ti preoccupare...anche se si venderà questa villa troveremo un tetto...poi se la cosa fosse nera... fosse più nera della mezzanotte...ci sono sempre le case di riposo...si prendono la nostra pensione e ci danno a mangiare e a dormire...e in più si gioca... ci si diverte...

SIGNORA BON. E io dovrei finire in una casa di riposo...Perché il marito di mia figlia è fallito...anzi è un fallito...Il grande drammaturgo...uomo di spettacolo...commediografo...Quando penso che *Eduardo De Filippo ha costruito un teatro...si è comprato un' isoletta... è diventato senatore...Dario Fo...ha avuto il Nobel* Che cosa hai avuto tu? Cosa hai guadagnato in dieci anni di attività teatrale? Unica RAPPRESENTAZIONE AL TEATRINO PARROCCHIALE...20 BIGLIETTI venduti a dieci euro l' uno...

DIANA. Certo è un po' poco!...

SIGNORA BON. Io, signor genero, a venticinque anni, ballavo al Salone Margherita di Napoli...! Ero soltanto una donna e prendevo più di non ricordo quanto....ma molti soldi.

ENRICO. (a Carlo) Dopo i suoi spettacoli il teatro Margherita ha chiuso...l' hanno venduto...Non si ricorda quanto guadagnava perché l' Alzheimer inizia la sua azione distruttrice Toh!... Perbacco!... poi guadagnava molto non per le attività teatrali ma per quelle...diciamo post teatrali...! (Carlo esce)

DIANA (*con indignazione*). Oh!... questa poi!...

SIGNORA BON-Sbaglio o stai insultando tua suocera?

ENRICO. Io non insulto nessuno!... Ma ne ho abbastanza di queste scene continue, di questi eterni rimproveri! ... Se credete che sia divertente sentirsi dire dal mattino alla sera che non si guadagna niente perché si è degli incapaci, che non si ha talento, perché si è finiti...che si è buoni solo a mangiare, bere, dormire e...

SIGNORA BON. Ci penso io a farvi mangiare poco...dormire poco...e in quanto al resto...Tua moglie dice che ...anche in quel campo, quando ti è concesso... sei un buono a nulla...

DIANA (*protestando*). Non ho detto proprio così! Ho detto che è ...come un coniglio...molto svelto...

ENRICO. (*Alla signora Bonivard.*) *Avete sentito...Sono svelto...sono un mandrillo...* .Poi vorrei sapere delle cose intime tra me e mia moglie...voi cosa ne sapete?

SIGNORA BONIVARD.Io devo sapere tutto...so che sei in tutti i campi...un buono a nulla...Se non fosse così dopo tre anni di matrimonio avreste dei figli... Dimostra il contrario!... Procrea! Sai come si fa? Tuo padre ti ha spiegato? Se poi non sai fare nemmeno un figlio... almeno ... Lavora!... Questa villa ha un giardino immenso...fai un allevamento di galline...di maiali(a parte –come te)...di api...FAI QUALCOSA!!!!

ENRICO. Già, come se fosse facile, qui dentro!... Ti disturbano tutti i momenti!... E l'uno e l'altro! E questo e quello! E i balli!... E le cene!... E le feste!... Trovare un po' un'idea in simili condizioni è impossibile!...

SIGNORA BON. Come fa dunque Marco Topina, il tuo amico Topina, che ha appena rappresentato due atti al teatro San Ferdinando di Napoli? E una piece...all' ELISEO di Roma...Tu hai mai fatto niente con il San Ferdinando di Eduardo? Con la Scala?...Non hai neanche attaccato dei manifesti salendo su una scala! Ma sicuramente nemmeno salire su una scala è per te impresa facile...

ENRICO.- Scusa!... Marco Topina non è sposato! Non ha una suocera topona!... E questo è un vantaggio enorme, gigantesco!... Sono sei mesi che ho cominciato oltre il teatro comico...anche quello lirico... la mia prima opera..

SIGNORA BON~ «Arianna»? o Susanna? No Arianna...

ENRICO. Sì, “Arianna, tutta panna!”... Può davvero vantarsi di essere stata abbandonata, senza filo... quella lì!... Ebbene!... Sono sempre al primo atto,

seconda scena... Dopo sei mesi!... Non c'è mezzo di stare tranquilli! Non mi riesce di avere due ore tutte per me!...

DIANA. Ma nessuno ti impedisce di lavorare!...

ENRICO. Davvero?... Non più tardi di questa mattina..., proprio questa mattina, tu sei entrata tre volte nello studio per frugare, cercare non so che cosa... Tua madre è venuta due volte, per chiedermi un francobollo e poi una moneta da due euro!... E la cameriera una volta..., a chiedermi se per il pesce...doveva comprare il merluzzo o la passera...di mare ...se la cuoca doveva friggerla o farla fessa...cioè lessa ..

DIANA. E allora?

ENRICO. E allora!... E' sgradevole essere disturbati, quando si hanno delle fantasie che devono diventare parole...versi.....

SIGNORA BON. Signor poeta! Signor Leopardi!

ENRICO (*minacciando*). Ah!... voi!...via via.. v`a v`a fanciulla...anziana(a parte: no vecchia)... Ne ho abbastanza!... Lasciami solo...(alla suocera) Via...v`a...v`a a farti fot...fot...ografare anche tu da Carlo!

CARLO (*entrando dal fondo con una fotografia in mano*). È venuta benissimo!

SIGNORA BON. Non ci vengo, nel tuo studio!...Studio...poi...ma che devi studiare...CMQ qui non ci metto più piede

ENRICO. Non sarò io ad invitarti, stai sicura! (*Si dirige al tavolo.*)

DIANA.(alla madre) Lascialo perdere. E' insopportabile!... Il signor Carlo ti farà dei ritratti.

SIGNORA BON. Davvero?

CHA. Ho una fotocamera già pronta...

SIGNORA BON (*vivacemente*). Che vestito mi devo mettere?...

CA. Non è il caso che vi cambiate; quello che avete va benissimo...se lo togliete è peggio! (a parte: meglio vestita che spogliata!)

SIGNORA BON (*vezzosamente*). *Ma mi sento brutta da far paura, con questo abito!*

ENRICO (*a parte*). Oh, guarda!...è l' abito che fa paura?

SIGNORA BON. Oh! mi viene un'idea!... Un'idea!... Vi chiedo soltanto dieci minuti!... (*A Diana.*) Hai fatto la nota per la cuoca?

DIANA. Oh! no, lo sai, sono cose che fai tu...

SIGNORA BON. Me la sbrigo io e poi sarò tutta vostra. Vi farò una sorpresa, non vi dico altro, una bella sorpresa!... (*Esce vivacemente a sinistra saltellando.*)

DIANA. In attesa che la mamma sia pronta, venite a fare una partita a tennis?...

CA. Ai vostri ordini, signora!

DIANA. Tu lavora!... Nessuno ti disturberà, te lo prometto!

ENRICO. Mi farà piacere!...

DIANA (*a parte*). Che bel carattere!... E dire che sono sua moglie!... Ah!... se dovessi tornare indietro!...monaca o lesbica...

(*Esce dal fondo, seguita da Carlo, che porta con sé la macchina fotografica.*)

Scena quarta

ENRICO- Non ho capito perché dovrebbe ordinare lei il pranzo alla cuoca...Io sono il proprietario di questa villa ...io sono il capo di casa...e mia suocera decide che tutti dobbiamo mangiare quello che piace a lei...Ma sono cose da pazzi! Cose da non credere!...

Certo...per ciò che riguarda il mio talento come drammaturgo...è una parola troppo grossa...meglio commediografo...o ancora meglio piccolo autore teatrale...dunque riflettendo ...come autore teatrale potrei non avere talento...ma che colpa ne avrei...ogni essere umano eccelle in qualcosa...chi nelle scienze...chi nelle arti...chi è un bravo pittore...chi un bravo musicista...medico...meccanico...idraulico...Bisogna essere fortunati a capire qual è l' attività in cui si eccelle...Forse io sono stato sfortunato...Non ho ancora capito qual è l' attività...l' arte...che mi renderà immortale....

Scena quinta

ENRICO, LA SIGNORA BONIFACIA.

(La signora Bonifacia entra rapidamente da sinistra.)

SIGNORA BONIFACIA *(furiosa)*. Signor genero! O meglio : Genero da strapazzo!

ENRICO. Ancora tu?... *(Si alza.)*

SIGNORA BON. Manda subito via la cuoca!

ENRICO. Licenziare la cuoca?

SIGNORA BON. Mi ha mancato di rispetto!...

ENRICO. Molto meglio che cucinare male... MANCARE di sale in una salsa!...

SIGNORA BONIVARD. Vuoi dunque che mi si insulti?

ENRICO. Desidero essere lasciato in pace e che non mi si rompano le pa...pale ...le scatole con questioni domestiche!... Questi battibecchi non mi riguardano!

SIGNORA BONIVARD. Benissimo!... *(A parte.)* Che villano!...Non dura!! non può durare questa vita!... Non può durare! *(Esce furiosa a sinistra.)*

ENRICO *(solo)*.DURAMINGA...DURA..NO..Licenziare la cuoca!... Mai!... Come cuoca non vale un fico...ma come fico è un bella... fico...poi non può soffrire mia suocera e questo me la rende simpatica!... Le aumenterò il salario di cento euro...all' anno. Vediamo un po'!... Rituffiamoci nel clima della nuova commedia...

Scena sesta

ENRICO, DIANA, *che entra precipitosamente dal fondo.*

DIANA. Sai dov'è la mia...cosa...la mia cosa nuova... cioè ...

ENRICO.-La tua cosa nuova! E dov'è??? Se non lo sai tu... .

DIANA.(riprendendosi) Tu non capisci mai...Hai visto la mia racchetta nuova? Quella che ho comprato da poco!!!

ENRICO. Senti, Diana, ho appena trovato l' atmosfera dell' inizio del primo atto....(gioioso) Capisci! Ho trovato l' atmosfera!!!

DIANA (*cercando la racchetta ma ancora confusa*).

. Sì, ma ma... ho trovato le palle e non trovo la racchetta!... Ah!... ora mi viene in mente!..., nella serra (*Esce dal fondo, correndo.*)

ENRICO. (*Imitando Diana.*)*Ho peduto la mia cosa...la mia cosa nuova...Non la trovo... Non trovo la racchetta!... E una vera gioia per un artista, essere tanto compreso dalla moglie!... Forza! Tentiamo di ritrovare il clima! L' atmosfera(si sprema le meningi.)*

Scena settima

ENRICO, CORNELIO CORNULLONE.

CORNELIO (*entrando da destra*). Il signor Enrico Duval?

ENRICO. Ah! no! è una vera persecuzione!... Ah!... Lo zio! Questa sì che è una sorpresa!...

COR. Come va la salute, sempre buona, nipote?... (si abbracciano)

ENRICO. Eccellente!... Non ho il piacere di vederti da molto tempo !...

CORBULON. Sì è vero!... Ma è finita!... Basta coi viaggi! Adesso mi riposo!... Mi vuoi da te per qualche giorno?

ENRICO. Ma certo!... Mia moglie sarà felice, sono sicuro!

CORBULON (*sedendosi*). Tua moglie!... Ma allora è proprio vero?... Hai preso moglie, povero figlio?

ENRICO. Purtroppo... Sono già due anni!

CORBULON. Ero in Svezia, quando ho appreso la notizia. Leggendo la lettera, ho esclamato: «Che imbecille!»...Ha preso moglie, suocera e suoero... Tu permetti che io ti parli con franchezza?

ENRICO. Oh! non avere scrupoli!

CORBULON. Ma come! disgraziato!...Ti avevo avvertito: “DI DONNE PRENDINE MILLE E UNA MA NON SPOSARNE ALCUNA...Capito!...Di donne prendine almeno cento e una ...dieci e una...ma non sposarne alcuna! MAI MAI!!!E tu.. non soltanto ti tiri addosso una moglie ma vai anche a cercare guai con una suocera?

ENRICO. Non sono io che l’ho chiesto, accidenti!... Ma la condizione era precisa: la madre e la famiglia... assieme alla figlia... o tutto o niente.., prendere o lasciare!...

CORBULON.(canta) Io voglio bene a tutta la famiglia...Consiglia, Consiglia” . Come canta quella canzoncina napoletana di Aurelio Fierro... Corpo di bacco!... Io avrei lasciato!...altro che prendere tutta la famiglia...

ENRICO. Questo avrei dovuto fare!... Ma Diana era tanto graziosa!...Tanto invitante...Sembrava che mi dicesse: “ Io ho tante cose da farti vedere...da farti accarezzare...ho... il paradiso...vallate...montagne e un bosco alberato con fitta vegetazione dove cantano gli uccelli e fanno la corte alle...diciamo uccelle...sentivo il canta dei passerotti che fanno la corte alle passerotte...e il canto delle passerotte che accettano la corte...e sembrava che Diana mi dicesse...queste montagne...queste colline...questo bosco stupendo lo regalo a te...ti condurrò per mano nel mio bosco...” Io ero estasiato d’ amore e tanto, tanto affascinato... stupito!...

CORBULON.- Ma quale stupito...tu eri stupido...cretino...imbecille...oligofrenico fenilpiruvico...E Poi anche la madre...e il padre... Ma la madre... sacripante!... la madre!...No...

ENRICO. Insomma!... Mi sembrava sopportabile... prima del matrimonio!... Mi divertiva persino con le sue chiacchiere di ex ballerina!... *(Timidamente.)* Pensavo: siamo entrambi teatranti...io sono un commediografo...oggi si dice drammaturgo...anche se si scrivono solo cose comiche e non drammatiche...SIAMO ENTRAMBI TEATRANTI...ma dove? Ma chi? Lei è soltanto una ballerina di ultima fila...o meglio una ex ballerina!...una ballerina fallita!

CORBULON. Non me l’avevi scritto!...

ENRICO. Non me ne vanto. E poi, l’ho saputo soltanto dopo...

CORBULON. Ma dove l’hai incontrata?

ENRICO. A Salsomaggiore!...; Era alle Terme con la figlia.

CORBULON. E ti hanno preso... all'amo?

ENRICO. Subito.

CORBULON. Sei un merluzzetto!.Un alicetta...Un pesce stupido..... Tu permetti che ti parli con franchezza?

ENRICO. Ma sì... fai!..., fai pure!...

CORBULON. Sei felice, almeno? Ti diverti a letto?

ENRICO. Ah! no!... se è per questo, no!...

CORBULON. Tua moglie non ti ama?

ENRICO. Oh! non si affanna davvero!...Non ci sa fare...non ha tecnica... Niente nel cuore e niente nella testa! Leggera come un uccellino e civetta come una micia... ah! civetta!... Del resto, si è sposata soltanto per far piacere a sua madre, la quale è del parere che ogni donna deve avere un marito che paghi i conti della moglie, della suocera e di tutta la famiglia...

CORBULON. Deve avere ricevuto una bella educazione, tua moglie!

ENRICO. Ah!... Su questo vi posso dare le più ampie garanzie!... E sua madre l'ha educata... Nessuna simpatia fra me e mia moglie!... Tutto quello che piace a me, non piace a lei... Detesta il teatro... soprattutto il mio! Solo che mi sono invaghito del suo corpo...delle sue colline anteriori e posteriori...della sua ffff...faccia.....ma del suo corpo non uso quasi mai niente... non uso quasi mai...Dormiamo in stanze separate e qualche volta, consenziente la madre, mi apre la porta...ma solo se pago qualche immenso conto di abiti o pellicce...pago tutto ...anche un poco di affetto...un' orina...oretta di pacato piacere...xhé certe cose...quelle più piacevoli...lei non le fa...quando pensa di essere nel periodo fertile...solo allora un minimo di piacere...

CORBULON. Il quadro è completo!

ENRICO. Per di più è dissipata, sciupona... Ha le mani bucate... Ecco, ieri, per esempio, il postino si dimentica di portarmi il giornale. Diana manda il giardiniere a comprare "La Libertà" alla stazione e gli dà cinquanta euro!... Capisco che gli desse qualcosa in più, ma cinquanta euro!...

CORBULON. Sì, è un po' caro!...

ENRICO. Insomma!... Diana sarebbe, se volesse... una splendida amante, ma come moglie è un disastro!...

CORBULON. E la madre?

ENRICO. Oh! Lei!...

CORBULON (*vedendo entrare la signora Bonivard vestita da ballerina*). E questa chi è ?

Scena ottava

ENRICO, CORNULLONE, LA SIGNORA BONIVARD, *in costume da ballerina. Ha in testa una ghirlanda di fiori. Appese al braccio, numerose corone d'oro.*

ENRICO (*presentando*). Mio zio, il signor Cornullone, capitano di lungo corso!...
Capitano medico...
La signora Bonifacia Bonifondo...mia suocera!...

CORBULON (*a parte*). Mah!...

SIGNORA BONIVARD (*salutando*). Signore!...

CORBULON. Signora! (*Scoppia a ridere, in disparte.*)

ENRICO. Devi danzare, cara suocera?...(*a parte...suocera della malora...*)

SIGNORA BONIVARD (*seccamente*). No, signore, vado a farmi fo..fotografare.
(*A Corbulon.*) Mi è venuta l'idea di mettermi il costume che avevo nella "Silfide", uno dei miei più grandi successi!... Vero che è poco comune?

CORBULON. Sì... oh! sì! La silifide...sifilide scusi La Sil-fide...(*Sbellicandosi dal ridere.*) Ma dove diavolo ho visto quella faccia?...

ENRICO. Ma come?... non avete vergogna? Copritevi le gambe! ... Le volete coprire queste gambe?... E' indecente..., una buffonata del genere!...

SIGNORA BONIVARD. Buffonata?... Il mio costume della «Silfide»? (*A Corbulon.*) Sì, forse non è più tanto fresco...

ENRICO. Ma, non ne ha un altro!

SIGNORA BONIVARD. Mascalzone! (*Esce dal fondo, a piccoli passi, come le ballerine.*)

Scena nona

ENRICO, CORBULON.

CORBULON (*a parte*). Certamente l'ho vista da qualche parte!

ENRICO. E allora..., caro zio, che cosa pensate?

CORBULON (*ridendo*). È matta!... Ah! povero ragazzo, non posso davvero felicitarmi!

ENRICO. Magari fosse soltanto matta... ridicola!...è soprattutto rompi rompi palle...

CORBULON. E' odiosa?

ENRICO. Odiosa!.Isterica..saccente...aggressiva...violenta....si doveva chiamare ISA(Isterica, saccente, aggressiva) Non parlo dei suoi capricci, delle sue manie, delle sue pretese!... Da suocera a genero, niente di più naturale!... Quel che mi esaspera, che non le perdono, è l'odio, il disprezzo insolente che lei ostenta per me e per la mia arte teatrale. C'è una sola cosa mia, che lei si è degnata di trovare passabile...quasi di suo gusto.

CORBULON. Ah! e che cosa?

ENRICO. Un monologo, delizioso del resto, che ho dedicato a mia moglie nei primi giorni del nostro matrimonio.

CORBULON. Me la fai sentire?

ENRICO.

Amare o non amare questo è il dilemma...

Se sia più nobile soffrire nella mente le frecce di un amore contrastato...

Oppure dichiararsi e andare incontro a una risposta negativa o positiva..

Che potrà generare felicità o infelicità

Dormire o non dormire (entra Ciro e Enrico si ferma)

CORBULON. Bravo! Bravo nipote!

ENRICO-.Zio vi presento il Dottor Ciro, anche lui medico...

CIRO-Che piacere conoscere lo zio di Enrico...

ENRICO- Zio...davvero vi stava piacendo il mio monologo?..Poi ve lo farò sentire tutto. Dio mio, forse non sono un grande drammaturgo!... Ma ce ne sono tanti che sono peggio di me, non è così?

CORBULON. Certamente.

CIRO- Sono andato in ospedale ma ho sbagliato turno...devo fare il pomeriggio e non la mattina...Dove ho messo la testa non lo so...(a Corbullone) Caro collega...sei medico di bordo? Che bello viaggiare ed esercitare la medicina...io volevo fare lo psichiatra e invece faccio il medico ospedaliero e cardiologo...(si sente la signora Bonifacia che dice: Che bella!)

Scena decima

GLI STESSI, LA SIGNORA BONIVARD.

SIGNORA BONIVARD (*entrando dal fondo*). E' venuta benissimo! che bella foto! Come sono bella!!... Il signor Carlo si è complimentato per il mio costume.

ENRICO.(senza farsi sentire dalla suocera)..Il frusciare giova alla salute!

SIGNORA BONIVARD. Lo trova magnifico.

ENRICO. Ti ha preso in giro!...

CORBULON. Eh!... Ma sì, perbacco!... è lei!. Ora mi ricordo. Gisella!

SIGNORA BONIVARD (*stupefatta*). Come?

CORBULON (*a parte*). Un po' appassita, accidenti!

SIGNORA BONIVARD. Chiedo scusa, capitano, ma...

CORBULON. Non mi riconoscete? Fernando, Nandino... il vostro ammiratore più entusiasta, al salone Margherita nel '72!...

ENRICO. Eh?

SIGNORA BONIVARD *(con gioia)*. Fernando!... *(A parte.)* Com'è cambiato!... *(A voce alta.)* È mai possibile?

ENRICO. La baldraccona! ... *(Scoppia a ridere.)*

CORBULON. Ve ne ho mandati di fiori..., e di versi!...

ENRICO *(sempre ridendo)*. No, è troppo divertente!

CORBULON. Perché ho scritto dei versi per lei!...

ENRICO. Voi, zio?...

SIGNORA BONIVARD. Aspettate!...
(Va sul fondo a prendere un album di fotografie e torna saltellando.)

CORBULON. Quante notti ho passato sotto la sua finestra!...

ENRICO. Con la chitarra?...

COR. Nooo...suonavo il clarinetto...

SIGNORA BONIVARD *(tornando)*. Ecco una mia foto nel Lago dei cigni... Questa invece era la foto di uno spogliarello...Mi volevano ancheal “Moulin Rouge”... Mi riconoscete?

CORBULON. Altro che!... *(A Enrico.)* Sai che era maledettamente carina?

SIGNORA BONIVARD. E .. Che trionfi? Vi ricordate “Il Lago dei cigni”? Dodici fasci di fiori, tre corone.

ENRICO- *(a parte)* Faceva il cigno!

SIGNORA BON- Ma i successi maggiori... Gli applausi a scena aperta li ho avuti al Salone Margherita di Napoli...quando eseguivo il mio famoso passo! La cosiddetta “mossa”. *(Fa funzionare il registratore con la musica di “Lilly Kangy” , balla ed esegue la mossa)*

CORBULON. Sì, un entusiasmo!... Eravamo giovani, Dio mio! *(La signora Bonivard lancia un grido.)* E non lo siamo più!...

SIGNORA BONIVARD. Mi hanno aspettato fuori dal teatro!

ENRICO- Per menarti?

SIGNORA BONIVARD.*(stranita)* Il prefetto venne a complimentarsi nel mio palco!...

CORBULON. Il prefetto?

ENRICO. Una guardia campestre!

SIGNORA BONIVARD. Mi ha invitato a cena!... Ah!... che uomo affascinante!... Ah gli uomini di allora...di una distinzione, di una gentilezza, di una galanteria!...

ENRICO. Da farne una malattia!

SIGNORA BONIVARD. Quando la smetterete di fare commenti?
(Torna verso il fondo e ripone l'album.)

ENRICO. Spero che non vogliate rimanere vestita a quel modo. Non siamo... di carnevale.

SIGNORA BONIVARD. Di carnevale!... Pulcinella! *(Esce.)*

Scena undicesima

ENRICO, CORBULON, CARLO, DIANA.

CA *(entrando)*. Capitano!...

CORBULON. Buongiorno, Carlo! Felice di rivederti assieme alla mia cara nipote! Immagino infatti che questa affascinante creatura sia mia nipote.

DIANA. Sì, sono io, zietto!

CORBULON. Meno male, accidenti!... Sono incantato!... E lo dimostro!... *(L'abbraccia.)* Quanto siete carina!... E a me, le ragazze carine sono sempre piaciute.

DIANA. Ebbene, zio! Se io vi piaccio, anche voi piacete a me!... Dovete essere un tipo allegro, voi!

CORBULON. Persino un po' matto!...Ma nipotina diamoci del tu..Vuoi?

DIANA. Con piacere...Che fortuna che sei venuto!... Son sicura che ci divertiremo!...

ENRICO (*a parte*). Ancora?.

CORBULON. Perché, qui ci s'annoia? Eppure, mi sembra che mio nipote...

DIANA. Enrico?...Una tragedia greca...Eschilo...Sofocle...Euripide erano di fronte a lui dei comici...Se avesse fatto il musicista...il pianista...avrebbe suonato solo... marcie funebri!... Divide la sua esistenza fra il teatro e sua suocera... Fra il piacere che prova a farsi prendere in giro dai teatranti veri...e il dispiacere che prova a farsi sfottere dalla suocera...

ENRICO. La perfetta felicità non è di questo mondo!

CA. Diana, devo dirti addio!

DIANA. Allora, parti?

CA. Non te l'ho già detto prima?

DIANA. Sì ...mi è dispiaciuto...ma ho sperato che fosse uno scherzo...

ENRICO. E una cosa seria?

CHAMPEAUX. Molto seria!...

DIANA. Vai lontano?... In Sicilia?... In Sardegna?.

CHAMPEAUX. Ancora più lontano!...

DIANA. Mi fai paura!...

ENRICO. E resterai a lungo?

CHAMPEAUX. Fino a guarigione!...

CORBULON. Ma allora, è malato?

DIANA. Malatissimo!... Potremmo accompagnarlo alla stazione. Vado a dirlo alla mamma e a mettermi il cappellino... Torno subito, zietto! (*Esce a sinistra ridendo.*)

Scena dodicesima

ENRICO, CARLO, CORBULON.

ENRICO. Che succede? viaggi, adesso?

CA. Perché no?... Sono libero, sono ricco e voglio vedere il mondo: è più che naturale.

ENRICO. E io, allora?

CA. Tu?

ENRICO. Sì, io!... Che fine farò, in mezzo a mia moglie e a mia suocera?

CORBULON. Lavorerai!

CA. Finirai la tua «Arianna»... Tornerò per il debutto!

ENRICO. Stai scherzando. Ma come?... Sono dieci anni che viviamo l'uno vicino all'altro, che non ci lasciamo mai, se così posso dire; tu sei il mio doppio...il mio solo e unico amico...

CHAMPEAUX. Ascolta, vecchio mio. Bisogna che io ti lasci... Bisogna!

ENRICO. Ma perché bisogna?... perché?

CHAMPEAUX. Sai che amo tua moglie...

ENRICO. Ma come, ricominci?

CHAMPEAUX. E siccome non te la voglio prendere, me ne vado.

CORBULON. Benissimo!

ENRICO. No, parola mia, adesso esageri!... (*A Corbulon.*) Dovete sapere, zio, che prima che mi sposassi, questo animale si incapricciava di tutte le mie amanti!...

CORBULON. Mah!

ENRICO. Adesso, tocca a mia moglie.

CHAMPEAUX. Questo dimostra che abbiamo gli stessi gusti.

ENRICO. Sì... ma è una lagna, alla fine!... Ma sposati, perdinci!... Te la trovo io, una donna!...

CHAMPEAUX. No!...

ENRICO. Conosco una splendida ragazza, veramente splendida, che incontro tutte le domeniche con suo padre ai concerti della Associazione TM- Teatrofili e Musicofili !...

CHAMPEAUX. Grazie.

ENRICO. Ti dico che è deliziosa, modesta, fine... Suo padre è una persona distinta...

CHAMPEAUX. Sarà, ma io non l'amo, questa ragazza!...

ENRICO. Che stupido!... Ma l'amerai, dal momento che piace a me!

CHAMPEAUX. E tua moglie che amo!...

ENRICO. Sì, ma io non te la posso dare...nè far amare...alcuni si divertono a prestare o scambiare le mogli...ma io no....

CA. E io nemmeno te la chiedo!...Non voglio che tu me la dia...nè che lei me. La...Non voglio che me la dia...Dopo mi sentirei in colpa...Non potrei camminare a testa alta..

CORBULON *(ridendo)*- *Se te la desse...cioè se mio nipote ti desse...prestasse sua moglie.... Sarebbe eccessivo!...*

ENRICO. Tutto quello che potrei fare, se fossi sicuro di non rivedere più mia suocera... mai più, sarebbe di lasciarti scappare con mia moglie!... Ma dovresti portarti anche mia suocera e mio suocero...Dovrebbe essere una fuga non a due ma a quattro...Ma anche questo, no, no, non sarebbe una bella cosa!...

CHAMPEAUX. La cosa migliore è che io parta!...

ENRICO. E allora... Buon viaggio!

CHAMPEAUX. Mi avrebbe fatto piacere portare con me un ricordo di Diana..., qualcosa che la tocchi da vicino!...Ma non permetteresti mai!

ENRICO. Sì... sì... Qualcosa di lei che tu possa toccare, carezzare... da vicino?

COR- Ma che dici? Ora smontiamo tua moglie e ne diamo alcuni pezzi a Carlo...

CA. Sì.Sì...mi piace...

ENRICO. No...Carlo può portare con se la madre di mia moglie...L' albero...che dà i suoi frutti...Porta con te sua madre!... (*Corbulon ride.*)

CHAMPEAUX. Ah! no, grazie!...

Scena tredicesima I

GLI STESSI, DIANA, LA SIGNORA BONIVARD, poi MARIETTA.

DIANA (*entrando da sinistra con la signora Bonivard*). Eccoci qua!...

CA. Vado a prendere cappello e bastone...

CORBULON. Vi accompagno fino a Piacenza; vado a prendere i miei bagagli. (*Champeaux esce a sinistra.*)

ENRICO. Tornererai per il' ora di pranzo?

CORBULON. Certamente!....

SIGNORA BONIVARD. Passiamo per il giardino, facciamo prima.

MARIETTA (*entrando da destra, con un biglietto da visita in mano*). C'è una persona che chiede del signore.

ENRICO. Non ho tempo.

MARIETTA. Dice che vuoi comprare la casa.

ENRICO. Perbacco!... *(Prende il biglietto e legge.)* Bourganeuf ex commerciante!... Dev'essere un acquirente serio . *(Carlo rientra da sinistra.)* Bourganeuf! Non Io conosco

CHAMPEAUX. Lo conosco io!...

ENRICO. Ah!

CA-. E' molto ricco.

ENRICO *(a Marietta)*. Fatelo entrare e ditegli che vengo subito.

MARIETTA. Bene, signore. *(Esce a destra.)*

ENRICO *(parlando verso le quinte)*. Vi accompagno soltanto fino al giardino! Oh!... Sta piovigginando!...

Scena quattordicesima

MARIETTA, BOURGANEUF, GABRIELLA.

MARIETTA. Abbiate la compiacenza di entrare... Il signore viene subito.

BOURGANEUF. Grazie. *(Marietta esce a destra.)*

GABRIELLA. Veramente, papà, non ti capisco!... Questa casa proprio non la vuoi prendere?

BOURGANEUF. Io?... Prendere una casa a Borgonovo? Se me la offerissero a metà prezzo, non la vorrei! Ne ho scovata una a Piacenza che fa proprio al caso nostro!

GABRIELLA. Ma allora perché sei voluto entrare?

BOURGANEUF. Figlia mia, siamo vestiti di leggero e non abbiamo l'ombrello. Il cielo piovigginà un tremendo temporale.

GABRIELLA. Non è una ragione...

BOURGANEUF. No, scusa... È un'eccellente ragione, quella di cercare un riparo!... A Milano quando piove e non ho l'ombrello, io visito degli appartamenti!...

GABRIELLA. Il proprietario se ne accorgerà...

BOURGANEUF. Non s'accorgerà proprio di niente, il proprietario!... Prima di tutto, non lo conosciamo!... E poi, se ha messo in vendita la proprietà, significa che vuole disfarsene, non è vero? Dunque, l'arrivo di un acquirente non può che fargli piacere!...Per conquistarci ci offrirà un caffè...un bicchierino...un dolce...e noi invece di entrare in un bar...per ripararci siamo venuti qui...e non paghiamo nemmeno un soldo...pardon...un euro

GABRIELLA. Forse è lui!

Scena quindicesima

BOURGANEUF, GABRIELLA, ENRICO.

ENRICO. Vogliate scusarmi... Come, siete voi?

BOURGANEUF (*infastidito*). Sì, caro signore, sono proprio io. (*A parte.*) Accidenti!

GABRIELLA (*sottovoce a Bourganeuf*). È il signore che vediamo ai concerti!...all'associazione teatrofili e musicofili

ENRICO. Che bella sorpresa!...

BOURGANEUF. Non m'aspettavo questo piacere... Non sapevo...

ENRICO. Desiderate visitare la proprietà?...

BOURGANEUF. Dio mio!... Sì !...se è possibile... Sono diversi anni che mi propongo di comprare una casa di campagna a Borgonovo...tranquillità, serenità...aria buona...nelle città non si può più vivere...troppo affollate....Piacenza è diventata una metropoli...

ENRICO. E' un'occasione, una vera occasione.

BOURGANEUF. Ma non vorremmo disturbare.

ENRICO. Oh! per carità, signore; ed è curioso, stavo parlando , di voi soltanto un momento fa!

BOURGANEUF. Di me?... E a che proposito?

ENRICO. A proposito di... (*Guardando Gabriella.*) Uhm! ma accomodatevi, signorina, vi prego!...

GABRIELLA. Grazie, signore!... (*A parte.*) A quanto pare, io sono di troppo!... (*Si siede al tavolo, guarda le stampe, che Enrico le mostra.*)

BOURGANEUF (*sottovoce*). Si tratta di mia figlia?

ENRICO. Sì... ma prima vorrei farvi una domanda.

BOURGANEUF. Dite.

ENRICO. Se vi sembra indiscreta, potete non rispondere.

BOURGANEUF. State sicuro.

ENRICO. La signorina vostra figlia sarebbe disposta a sposarsi?

BOURGANEUF (*vivacemente*). Ah! caro signore, ne avrei piacere... ne sarei felice...

ENRICO. Ah!

BOURGANEUF. Prima di tutto per la sua felicità; e poi perché potrei pensare un poco alla mia... Mi sono sposato molto giovane, io, e non mi sono mai divertito; e dico la verità... visto che sono vedovo, se mi rimanesse ancora una decina d'anni per...

ENRICO. Sì... magari otto!

BOURGANEUF. O quattordici!... Non vorrei lasciarli perdere!...

ENRICO (*ridendo*). E del tutto naturale.

BOURGANEUF. Come vedete, caro signore, vi parlo a cuore aperto e, permettetemi di dirvelo, come a un vecchio amico!...

ENRICO. Vi ringrazio...

BOURGANEUF. Del resto, Gabriella sarà una mogliettina incantevole!... Dolce, allegra... lavoratrice... eccellente musicista...

ENRICO. Ah! la signorina è musicista?

BOURGANEUF. Sì, ed eccellente donna di casa!...Cucina che è una cosa incredibile...La sua specialità sono i cannelloni ...patate e salsicce...polpette e salsicce...involtini di fesa di vitella...Mi potete credere; e il matrimonio si può fare subito... se le piacete...

ENRICO. Scusate... ma non si tratta di me!

BOURGANEUF. Ah!

ENRICO. Io una moglie.. ce l'ho!

BOURGANEUF. Mi dispiace!...

ENRICO *(a parte)*. Non quanto a me! *(A voce alta.)Io sono addolorato...vorrei essere libero...ma non lo sono..* Oh comunque, si tratta di un mio caro amico, che sta per fare un viaggio.

BOURGANEUF. Allora non c'è fretta.

ENRICO. No, ma quando tornerà, penso che...

BOURGANEUF. Ne ripareremo al prossimo concerto! Gabriella, è l'ora del treno e abbiamo appena il tempo!... Piacere, signore!

ENRICO. Non volete visitare la proprietà?

BOURGANEUF. Al prossimo concerto!

ENRICO. In tutti i casi, non tratterò con nessuno senza farvelo sapere.

BOURGANEUF. Troppo gentile!.. Arrivederci, caro signore... arrivederci!...

ENRICO. A presto, signorina! *(Bourganeuf esce a destra con Gabriella.)*

ENRICO *(solo)*. E molta avvenente, la ragazza, con la sua aria compunta e il suo faccino pensoso... Un'artista!... Eh! era una donnina come lei che ci voleva per me! Lei non mi impedirebbe di lavorare!... *(Si mette al computer.)* Vediamo un po', dov'ero rimasto?... Ritroviamo il clima!...l' atmosfera...

Scena sedicesima

ENRICO, LA SIGNORA BONIVARD, DIANA, IL CONTADINO.

DIANA (*entrando, emozionata, dal fondo*) . Una poltrona!... presto!... una poltrona!...

ENRICO. Che c'è?

DIANA. Ah! Dio mio!

ENRICO. Parla!

DIANA. La mamma!...

ENRICO. E allora?

DIANA. L'asse!...

ENRICO. Quale asse?

DIANA. Il ponte! Ha voluto passare sul ponte.

ENRICO. Quale ponte?

(*Un contadino porta la signora Bonivard, svenuta e tutta inzuppata.*)

DIANA. Da questa parte... ecco, lì!... sulla poltrona...

ENRICO. Ma che è successo?

IL CONTADINO. Niente, signore, una sciocchezza!

ENRICO (*ridendo*). Ha bevuto un po'?

CONTADINO. Madame è caduta in acqua... un bagnetto!...

ENRICO (*a parte*). Per un po' starà al fresco!

SIGNORA BONIVARD (*riprendendo i sensi*). Figlia mia!

DIANA. Mamma! (*Si abbracciano.*)

ENRICO. E' grondante!

SIGNORA BONIVARD (*piangendo*). Ah! figlia mia!

ENRICO (*a parte*). Piange!... Non è ancora bagnata abbastanza!...

DIANA. Tutto è passato, mamma, sta tranquilla!

SIGNORA BONIVARD. Senti, genero, dai cinquecento euro a questa brava persona!

ENRICO. Cosa? Cinquecento euro?

SIGNORA BONIVARD. Li hanno meritati!... Senza di loro, non mi avreste più rivista viva!... Mi hanno salvato la vita!...

ENRICO (*a parte*). Ma di che si sono immischiato? Non capisco? Perché la gente non si fa i fatti propri.? Perché si impiccia di cose di cui non dovrebbe impicciarsi?

SIGNORA BONIVARD. Ma mi hanno salvato la vita!... E allora? Su!... Tirate fuori questi cinquecento !... Che cosa aspettate?

ENRICO. Aspetto di convincermi!

DIANA. Come? Rifiuti?

ENRICO. Un po'!...

SIGNORA BONIVARD. Hai detto che Rifiuti? Allora mi volevi motra?

ENRICO. Credo bene!...Volevo dire che Cinquecento euro sono tanti!

SIGNORA BONIVARD (*a Diana*). Lo senti?

DIANA. Per mia madre!... Ah! questo è troppo!...

SIGNORA BONIVARD. Ti dispiace che non sia annegata?

ENRICO. Cinquecento euro per un bagno, in piena estate, in tre un merito d'acqua!...

SIGNORA BONIVARD. Secondo lui tua madre non vale cinquecento euro!...

DIANA. Signore, questa è un'indegnità!

IL CONTADINO. Su, veniamoci incontro...

ENRICO (*al contadino*). Prima di tutto, chi vi ha chiesto qualcosa?... Dunque, che cosa pretendete? Volete cento euro?

SIGNORA BONIVARD (*furiosa*). Cento euro!

DIANA. Oh!

SIGNORA BONIVARD (*al colmo del furore*) . Assassino!...

DIANA. Mamma!

SIGNORA BONIVARD. Sì, assassino!... Volevi liberarvi di me?
È da un pezzo che ti chiedevo di sostituire quell'asse marcito!... Te ne siete ben guardato!... Speravi che un giorno si spezzasse sotto i miei passi!...

ENRICO. Non dire sciocchezze!...

SIGNORA BONIVARD (*a Diana*). Voleva uccidere tua madre!...

ENRICO (*a parte*). Ah! ma adesso mi stai seccando!...

DIANA. Ah! tu non hai cuore!...Neanche una bestia si tratta così..un cane un gatto meritano più affetto

ENRICO. Un cane o un gatto siii... Ma perdio!...Tua madre nooooo

DIANA. Lasciami perdere, mi fai ribrezzo!

SIGNORA BONIVARD. Ti proibisco di parlare a mia figlia!

ENRICO (*arrabbiandosi*). Ora basta!... Mi avete rotto le scatole, è chiaro? Andatevene via tutti!

SIGNORA BONIVARD. Non sono io che devo andarmene! Mia figlia qui è a casa sua, e io sono in casa di mia figlia!...

ENRICO. Vi dico di andarvene.

SIGNORA BONIVARD. No, no, no!

ENRICO. Badate!

DIANA. Vieni, mamma!

SIGNORA BONIVARD. Io cedere di fronte a lui!... Mai!...

ENRICO. Non spingetemi all'estremo!...

SIGNORA BONIVARD. Se crede di farmi paura, quel cane di attore e fallito commediografo! quel fallito..amatore...quel fallito padre..e fallito in tutto....

ENRICO (*Fuori di sé*). Ripetetelo un po'! ripetetelo!...

SIGNORA BONIVARD. Sì!... Fallito!..., fallito!..., fallito!...

ENRICO. Ah!... ora vai via davvero!

SIGNORA BONIVARD. Non toccarmi!... non toccarmi! Altrimenti chiamo i carabinieri e dico che mi hai picchiata...

ENRICO. Forza, vai via! (*La spinge col braccio.*)

SIGNORA BONIVARD (*si scioglie e lo schiaffeggia*). Prendi questo!...

ENRICO. Oh!... la carogna!... aspetta un po'i... (*Alza la mano su di lei.*)

DIANA (*corre a mettersi davanti alla madre*). Mamma... (*Riceve lo schiaffo.*)
AH!..., vigliacco!...

SIGNORA BONIVARD. Hai picchiato mia figlia! Hai picchiato tua moglie!

ENRICO. Accidenti!... Diana!..., ti giuro!...

DIANA. Vigliacco!... Vigliacco!...

SIGNORA BONIVARD. Abbiamo i testimoni!... Violenze... Percosse... sevizie gravi!... Il caso è previsto! La legge è dalla nostra parte... divorzieremo, signore! Ci darete gli alimenti...

ENRICO. Ma Diana, perbacco, se ti giuro che...

DIANA. Oh!... sì, divorzieremo!..Ci darai gli alimenti!

ENRICO. Eh!... del resto... non chiedo di meglio!... Non sono certo io che mi oppongo!... Anch'io non ne posso più!...

SIGNORA BONIVARD. Vieni, figlia mia!..., usciamo da qui!... Ci rivedremo, signore. In tribunale!...

(Esce con Diana, seguita dal contadino.)

ENRICO. Con piacere!...

Sipario

Fine del Primo Atto

Secondo Atto

Stessa scena del primo atto ma con qualche cambiamento... è sempre un salotto-studio riccamente arredato. Porte nei «pans coupés» e porte laterali.

Scena prima

ENRICO, CORBULON, VITTORIA.

ENRICO. Come si sta in pace qui!... Se non altro, si può lavorare... Non ne abuso, è vero!..., ma insomma, il giorno in cui volessi, potrei mettermi seriamente...
(*Suona.*)

CORBULON (*entrando dal fondo, con una attrezzatura da pesca con l'amo*).
Buongiorno, nipote... Lavori?... Ti disturbo?

ENRICO. Ma niente affatto, zio!... Ah! è gentile da parte tua venirmi a fare questa sorpresa!...

CORBULON. Non ho voluto lasciar trascorrere l'anniversario del tuo... nuovo matrimonio...

ENRICO. Ti siete ricordato?

CORBULON. Certo, e porto il mio regalo a tua moglie.

ENRICO. Così ne avrò due!... Tu sì che siete uno zio, un vero zio! Non ce n'è uno migliore in tutta Italia !...

CORBULON. Dov'è tua moglie?

ENRICO. Gabriella? In giardino.

CORBULON. E la vita come va? Sempre bene?

ENRICO. Meravigliosamente.

CORBULON. E sei felice?

ENRICO. Felicissimo... Gabriella è così avvenente... così affettuosa! Quando penso al modo bizzarro con cui siamo arrivati al matrimonio!... Si fa l'abbonamento alla stagione teatrale... si incontra un uomo maturo con una figlia deliziosa; si discorre, si fa conoscenza., e la ragazza diventa vostra moglie. ... e l'uomo maturo diventa tuo suocero... E buffa la vita!...

CORBULON. E pensare che volevi farla sposare a Carlo!...

ENRICO. Ma sì!...

CORBULON. Hai notizie del nostro caro Carlo?...

ENRICO. E' tornato da poco a Piacenza.

CORBULON. Dopo due anni di assenza!...

ENRICO. Durante i quali non ha dato segni di vita... Mi ha telegrafato stamattina che dovrebbe venire qui oggi o domani.

VITTORIA (*entrando dal fondo*). Una lettera per il signore. (*Esce.*)

ENRICO (*aprendo la lettera*). È del notaio? (*Legge.*) Ah! perbacco!

CORBULON. Che c'è?

ENRICO (*leggendo*). Egregio signore ed esimio cliente, ricevo in questo istante una lettera dalla signora Bonifondo, vostra ex suocera... (*Con rabbia e furore.*) Ah!...

CORBULON. Su!... Calmati!

ENRICO. Ah!... è più forte di me!... Quando mi viene in mente quella donna!... Ah!... Vedete, tremo, soltanto a pensarci!

(*Corbulon ride.*)

CORBULON. Calma, calma!...

ENRICO (*leggendo*). «Una lettera della signora Bonifondo, vostra ex suocera, che mi partecipa il nuovo matrimonio di sua figlia. »

CORBULON. Ah!... Diana si è risposata?

ENRICO. Come me!... Chi è l'infelice?... (*Leggendo.*) «La somma di duemila euro , che voi versavate alla vostra prima moglie, viene ad essere, in seguito al divorzio, soppressa a termini di legge...

CORBULON. Buon affare!...

ENRICO (*leggendo*). «Ma la signora Bonivard reclama il pagamento immediato dei centomila euro che avete riconosciuto a sua figlia col contratto di matrimonio; a norma di legge, cessando di essere pagati gli interessi, il capitale diventa in effetti esigibile. Vi prego dunque di farmi pervenire la suddetta somma, affinché io possa rimetterla all'interessata. . .» Più stupido di così, vero? Centomila euro! Il divorzio mi è costato mica male!

CORBULON. Non sarai mica pentito?

ENRICO. Oh! no!

CORBULON. Allora, decisamente, viva il divorzio!... Non potevate vivere assieme, tu e Diana, e forse sarete felici tutti e due, nella vostra nuova famiglia!... Tutto va per il meglio!... Del tuo nuovo... suocero...novità?

ENRICO. Mio suocero? No... sempre a Montecatini... e sempre nessuna notizia.

CORBULON. C'è tua moglie.

ENRICO. Sotto con le sorprese!...

Scena seconda

ENRICO, CORBULON, GABRIELLA.

GABRIELLA (*entra dal «pan coupé» di sinistra; ha in mano un mazzo di fiori, che va a mettere in un vaso*). Oh! caro zio! Che piacevole sorpresa!... (*La abbraccia.*) Che bella giornata! E come si sta bene qui!...

(*Enrico e Corbulon avanzano verso Gabriella senza far rumore. Nascondono entrambi un astuccio, che hanno estratto di tasca. Si dispongono l'uno a destra e l'altro a sinistra di Gabriella, che rimane sorpresa.*)

CORBULON. Nipote mia!

ENRICO. Mia cara Gabriella!

GABRIELLA. Che c'è?

ENRICO (*mostrando l'astuccio aperto*). C'è questo.

GABRIELLA. Un braccialetto!

CORBULON. C'è quest'altro...

GABRIELLA. Degli orecchini..., per me? Oh! come sono carini! Ma perché tutta questa... munificenza?

CORBULON. Come, la data del venti settembre non vi ricorda, niente?

GABRIELLA. Il nostro matrimonio?

ENRICO. Mio Dio, sì!... semplicemente!

GABRIELLA (*baciandolo*). Già un anno!... Come passa il tempo, quando si è felici!...

ENRICO. Ah! questo compensa un po' la tua mancanza di memoria.

GABRIELLA. Sentite, e come lo festeggeremo questo anniversario?

ENRICO. Vi propongo di finire la giornata a Parma!... Vi offro una cena..., ma, dico, una di quelle cene!... Poi andremo a teatro e torneremo a Borgonovo con l'ultimo treno ... Vi va?

CORBULON. No, non mi va... Io sono appena arrivato!... Chiedo di festeggiare il vostro anniversario qui, a casa vostra, noi tre, in famiglia!...

GABRIELLA. Oh, sì, benissimo!...

ENRICO. D'accordo! Restiamo qui; ma mi permetto di farti osservare rispettosamente, caro zio, affettuosamente, cara moglie, che noi qui ci stiamo a poco a poco seppellendo.

GABRIELLA. Addirittura!

ENRICO. Da quando tuo padre ha acquistato questa proprietà...

CORBULON. E meravigliosa!

ENRICO. Non dico di no!... Ma da quando ci siamo sposati, non ci siamo più mossi.

CORBULON. Mai contento, quell'animale!... Prima lo disturbavano troppo!... Adesso...

ENRICO. Adesso non mi disturbano abbastanza!... Ma sì, Gabriella, quando tuo padre è partito per Montecatini, non avremmo potuto accompagnarlo?

GABRIELLA. Ma noi non eravamo malati!

ENRICO. E nemmeno lui!... Stava bene come noi, papa Bourganeuf; però lui sa vivere, lui! E forse sa vivere anche troppo!

CORBULON (*ridendo*). Ah!... Tu credi, come me, che se Bourganeuf è partito da tre mesi per fare una stagione di tre settimane...

GABRIELLA. State dicendo delle perfidie su questo povero papà...

ENRICO. Ah! non s'annoia di certo, il tuo povero papà, da quando siamo sposati.

GABRIELLA (*allegrement*). Tacete, lo state calunniando.

ENRICO. Allora spiegami il suo silenzio!... Non scrive più da oltre un mese.

GABRIELLA. Bene!. Sentite!... Se fra otto giorni, il papà non è tornato, andiamo a cercarlo tutti e tre.

ENRICO. A Salso?

GABRIELLA. Sì, a Salsomaggiore.

CORBULON (*riprendendo il suo armamentario da pesca*). Nell'attesa, io scendo al fiume. Vedrò di portarvi una buona frittura..., la frittura dell'anniversario!... (*Esce dal «pan coupé» di sinistra.*)

Scena terza

ENRICO, GABRIELLA.

GABRIELLA. E noi, amico mio, andiamo a fare atto di presenza alla pesca benefica della signora Desmousseaux.

ENRICO. Sai che divertimento!

GABRIELLA (*inquietata*). E vero, dunque? Ti stai annoiando?

ENRICO. No!... Temo di annoiarmi!... Capisci?

GABRIELLA. Allora, la tua vita era più gaia, più allegra... in quei tempi?

ENRICO. Si esagerava persino un po'.

GABRIELLA. Ah!

ENRICO. Tutti i giorni cene, balli, feste.

GABRIELLA (*vivacemente*). Ci si divertiva, eh? Ti dispiace di avermi sposata?

ENRICO. Io? Figurati!

GABRIELLA. E pensare che hai amato un'altra donna, prima di me; una donna che portava il tuo nome, come me; che viveva accanto a te, come me; che ti faceva felice..., più di me, forse!...

ENRICO. No, questo no...

GABRIELLA. L'hai più rivista?

ENRICO. Mai.

GABRIELLA. Perché vi siete separati? Non me l'hai mai detto...

ENRICO. A causa di sua madre...

GABRIELLA. Ah! Avevi qualcosa da rimproverarle?

ENRICO. Oh! sì... Sua madre, prima di tutto!...

GABRIELLA. Era carina?

ENRICO. La madre? No, una vecchia ridicola...

GABRIELLA. Non parlavo della madre!...

ENRICO. Senti, Gabriella: ti stai incamminando lungo una strada difficile, scabrosa...

GABRIELLA. Perché?

ENRICO. Ma perché, sì, insomma!... Cerca di capire!... Io non posso... Perché non parlarti allora delle mie avventure di giovanotto?

GABRIELLA (*chiudendo gli la bocca con la mano*). Che cosa è stato allora il tuo primo matrimonio, un'avventura?...

ENRICO. Moralmente, devo considerarlo tale!...

GABRIELLA. Ma no!...

ENRICO. Ma sì!

GABRIELLA. Ma scusa..., se tu fossi vedovo, non potresti forse parlarmi della tua prima moglie?

ENRICO. Non è la stessa cosa!... E poi un vedovo parla della sua prima moglie soltanto per umiliare la seconda!...

GABRIELLA. Mi assomigliava?

ENRICO. Oh! no. -

GABRIELLA. Era meglio di me?

ENRICO. Non ho detto questo.

GABRIELLA. Bionda?

ENRICO. Bruna.

GABRIELLA. Alta?

ENRICO. Un metro e novantacinque!...

GABRIELLA. Enrico!...

ENRICO. Fronte media, bocca media, mento medio, naso medio!

GABRIELLA. Mi prendi in giro?...

ENRICO. Ah! Figlia di Eva!... La tua curiosità!... Se tu non pensassi che a vivere, saresti felice! Invece no... devi inventare minacce, pericoli immaginari...

GABRIELLA. Sì, hai ragione; sono un po' matta!... Baciami!...

ENRICO. Finalmente! (*La bacia.*)

GABRIELLA. Vado a mettermi il cappellino e partiamo.

ENRICO. Bene!... Ti aspetto!...

GABRIELLA. Sai... Ti amo più io di lei!... (*Esce vivacemente dal «pan coupé» di destra.*)

Scena quarta

ENRICO, VITTORIA.

ENRICO (*suonando il campanello*). È un incanto!... Gelosa per di più!... Mia moglie è gelosa!... Mi fa diventare un altro!... (*Canticchiando felice.*) TraI-Ia-la-là! ... (*A Vittoria che entra dal fondo.*) Vittoria, cappello e soprabito...

VITTORIA. Subito, Signore!... (*Esce dal fondo.*)

ENRICO. Le donne hanno la mania di parlarci del passato!... Devono a tutti i costi muovere la cenere per vedere se il fuoco è spento davvero!...

VITTORIA (*rientrando col cappello e il soprabito*). Ecco, signore!...

ENRICO. Bene!... (*Vittoria posa gli oggetti sopra una sedia ed esce.*) E' strano!... Ho pensato a Diana proprio ieri sera, quando ho trovato fra le mie carte il monologo che le avevo dedicato nei primi tempi del nostro matrimonio: «Alla mia cara mogliettina». E proprio oggi... (*Si mette il soprabito.*)

Scena quinta

ENRICO, GABRIELLA, poi VITTORIA.

GABRIELLA (*rientrando vestita in abito da pomeriggio, con in mano dei fogli di carta ; in tono severo*). Che mi sapete dire, Signore, di questo monologo?

ENRICO (*a parte*). Porca miseria!...

GABRIELLA. Li ho trovati or ora nel vostro studio!...

ENRICO (*fingendo allegria*). Te lo dico subito!...

GABRIELLA (*saltandogli al collo*). Oh!... come sei caro!... Toh!... Toh!... (*Lo bacia.*)

ENRICO (*a parte, sbalordito*). Mi bacia!...

GABRIELLA. Non potevi farmi un piacere più grande!... Tu pensi a me, anche quando lavori!... E che splendida dedica: «Alla mia cara mogliettina..

ENRICO (*a parte*). Ora capisco. (*Scoppia a ridere.*)

GABRIELLA (*leggendo*). Mi affascina il tuo canto, va la barca sul mare...

ENRICO (*a parte*). Non le posso dire che era per quell'altra!...

GABRIELLA. “ Ah! Vivere è un incanto, è tanto dolce amare!...” Oh! com'è carino!

ENRICO. Oh! le parole, sai... Ma... è la musica!

GABRIELLA. Perché non me l'hai fatta vedere, questa poesia?

ENRICO. Volevo farti una sorpresa questa sera!... L'avremmo cantata al momento della frutta!...

GABRIELLA. Oh! cantiamola subito; vuoi?

ENRICO (*fermandola*). Ma no, senti... Non abbiamo tempo!

VITTORIA (*entrando dal fondo*). Una lettera per il signore!... Il portalettere l'aveva dimenticata... (*Consegna la lettera ed esce.*)

GABRIELLA. E' di papà?

ENRICO. O del mio amico Champeaux. Aspetta!... No, è di tuo padre.

GABRIELLA. Dammi!... (*Leggendo la lettera.*) «Cari ragazzi, ho ricevuto oggi la vostra lettera...»

ENRICO. Come... oggi?... Dopo un mese!... Da dove scrive?

GABRIELLA. Giorno diciannove, ieri, da Ginevra.

ENRICO. Da Ginevra?... Per tornare da Luchon?

GABRIELLA (*leggendo*). «... Ho ricevuto oggi la vostra lettera e capisco la vostra impazienza, che è anche la mia. Parto questa sera e arriverò domani...»

ENRICO. Oggi?...

GABRIELLA (*leggendo*). «... Non potete immaginare le cose che ho da dirvi!...»

ENRICO. Mah!... Saranno racconti di viaggio!...

GABRIELLA (*leggendo*). «E dolce per un padre rivedere i suoi ragazzi dopo una separazione così lunga!...»

ENRICO. Bastava che tornasse prima!

GABRIELLA (*leggendo*). «... Vi abbraccio, in attesa del piacere di poterlo fare a voce...» (*Va a suonare il campanello.*)

ENRICO. A voce!... Questo vecchio commerciante ha certe trovate, talvolta...

GABRIELLA. Come sono contenta! (*A Vittoria che entra.*) Preparate la camera azzurra, quella di papà.

VITTORIA. Bene, Signora!

GABRIELLA (*a Enrico*). Facciamo presto, così ci trova qui quando arriva.

ENRICO (*a Vittoria*). Avvertite la cuoca.

GABRIELLA. Andiamo, vieni!... (*Escono entrambi dal «pan conpé» di sinistra.*)

VITTORIA. Una coppia meravigliosa!... Mi trovo qui da sei mesi, e non una parola sgarbata, non il minimo litigio!... Ti fa venire la voglia di sposarti subito!...

(Bourganeuf entra dal fondo.)

Scena sesta

BOURGANEUF, DIANA, LA SIGNORA BONIVARD, VITTORIA.

BOURGANEUF. Psst! Vittoria?

VITTORIA *(sorpresa)*. Ah!... Signor Bourganeuf!

BOURGANEUF. Zitta!... Silenzio!... C'è mio genero?

VITTORIA. No, signore.

BOURGANEUF *(a parte)*. Ah!... Meglio così!... *(A voce alta.)* E' mia figlia?

VITTORIA. E appena uscita col signore!

BOURGANEUF. Tiro il fiato!... *(Si dirige alla porta di fondo.)* Da questa parte!... Venite!...

SIGNORA BONIVARD *(entrando seguita da Diana)*. Ma cosa vuol dire tutta questa manfrina? Entrate! Non entrate! Non fate rumore! Aspettate!... Siamo a casa vostra sì o no?

BOURGANEUF. Vai pure, Vittoria!...

VITTORIA. Bene, signore!... *(Esce dal fondo.)*

Scena settima

GLI STESSI, meno VITTORIA.

SIGNORA BONIVARD. Allora?... Volete rispondere?...

BOURGANEUF. Era inutile parlare davanti alla domestica!...

DIANA. Ma perché tanti misteri, tanti sotterfugi? Sembrate un cospiratore!...

SIGNORA BONIVARD. Siete o non siete mio genero?

DIANA. Sono o non sono vostra moglie?

BOURGANEUF. Ma certo!... Però vi ho detto che avevo una figlia e che mia figlia aveva un marito.

SIGNORA BONIVARD. E allora?

BOURGANEUF. E allora!... Non ho ancora avuto il coraggio di dire loro che mi sono sposato, ed essi non si aspettano di certo una notizia del genere; dico la verità, questo primo incontro mi fa un po' paura!...

DIANA. Non siete libero di agire come vi pare?

BOURGANEUF. Oh, assolutamente, amica mia, assolutamente!...

SIGNORA BONIVARD. Temete di perdere vostro genero?

BOURGANEUF. So benissimo, cara suocera, che la cosa deve sembrarvi straordinaria!... Ma sono ansioso di sapere, lo confesso, in che modo la prenderà. Per fortuna non è in casa!... Quindi ho il tempo di cercare un espediente, di trovare un sistema ingegnoso per...

SIGNORA BONIVARD. Ma va là, coniglio!

BOURGANEUF. No! vi prego, piano con le parole!... Non so che cosa avete da ieri, ma siete d'un bisbetico!... In ogni caso, io sono educato con tutti e intendo che tutti lo siano con me!... Non mi piace che mi si manchi di rispetto, sappiatelo una volta per tutte! (*A Diana.*) Mia cara Diana, vado a vedere se la nostra camera è pronta. (*Sospirando.*) La nostra camera! Ah!

SIGNORA BONIVARD. E della mia, di una camera, non ci si occupa? Dove sta?

BOURGANEUF. Di lì!... (*Indica la porta di destra, in primo piano.*) Volete vederla?

SIGNORA BONIVARD. Subito!

BOURGANEUF. Bene!... (*A parte.*) Questa qui, a marcire in casa mia, non ci rimane!... (*Esce a sinistra, in primo piano.*)

Scena ottava

LA SIGNORA BONIVARD, DIANA.

SIGNORA BONIVARD. Ah!... E esasperante, quell'uomo!

DIANA. Ti prego, mamma, calmati.

SIGNORA BONIVARD. Se devo dire la verità, mi piace ancora meno dell'altro!

DIANA. Sei un bel tipo! Vuoi assolutamente che mi sposi, e appena hai un genero, lo prendi subito in odio! Poiché, se ho sposato il signor Bourganeuf...

SIGNORA BONIVARD. Eh, già, è colpa mia!. Lo so! Io ho fatto tutto il possibile!... Confesso che avevo perso ogni speranza!... In diciotto mesi Bourganeuf è il solo che abbia chiesto la tua mano e che abbia persistito nella domanda dopo avere saputo che eri divorziata!... Ah! non era davvero facile sistemarti!... Sarà bello il divorzio quando sarà entrato, completamente, nelle nostre abitudini!... Ma in attesa, e come una casa nuova!... E umida e ci si vive male!...

DIANA. Ah! se Champeaux fosse rimasto in Francia, invece di andare in giro per il mondo!

SIGNORA BONIVARD. E' il rimorso della mia vita, non avertelo fatto sposare!...

Un bel giovane, di buone maniere, distinto... e sessantamila franchi di rendita!... Questo sì è un partito!...

DIANA. Ed io l'avrei amato, lui, ne sono certa...

Scena nona

GLI STESSI, BOURGANEUF.

BOURGANEUF (*rientrando da sinistra*). Tutto è in ordine!... Non rimane che mettere le lenzuola!.. (*Sospira guardando Diana.*) Il nostro letto!... ah!...

SIGNORA BONIVARD. Vi sentite male?

BOURGANEUF. Io?

SIGNORA BONIVARD. Che cosa avete da sospirare in questo modo?

BOURGANEUF (*a Diana*). E me lo chiede!... Lei che dopo tre giorni che siamo sposati, non ci ha lasciati un solo momento, né di giorno né di notte!...

SIGNORA BONIVARD. La mia compagnia vi dà fastidio?

BOURGANEUF. C'è tempo per tutto.

DIANA. Tornate a litigare?

SIGNORA BONIVARD (*a Bourganeuf*). Dite chiaramente che sono di troppo!

BOURGANEUF. Certo che ve lo dico!

SIGNORA BONIVARD. Maleducato!

DIANA. Amico mio!...

BOURGANEUF. Ma come? Ho passato due mesi interi accanto a Diana, dimenticando tutto per lei, pensando esclusivamente a lei...

SIGNORA BONIVARD. E tentando di circuirlo, di sedurla!...

BOURGANEUF. E' naturale!...

DIANA (*ridendo*). Ah! vi sembra naturale?

BOURGANEUF. Facevo la mia parte di maschio!... Infine, chiedo la mano di vostra figlia; voi esigete che le assicuri, per contratto, la somma di centomila franchi...

SIGNORA BONIVARD. Certamente!...

BOURGANEUF. Io accetto!... E le cose rimangono al punto di prima!... Voi credete che questo sia divertente?... E vi meravigliate di sentirmi sospirare?

DIANA. Ma siete voi che avete chiesto di partire per Ginevra, subito dopo la cerimonia!

BOURGANEUF. Perché volevo trascorrere in Svizzera la nostra luna di miele!...

DIANA. Non è colpa mia se a Ginevra il nostro albergo si è incendiato.

BOURGANEUF. Certo, ma vi siete rifiutata di seguirmi in un altro!

SIGNORA BONIVARD. Sono io che mi sono opposta! Avevo troppa paura!... E non avrei dormito in un albergo per tutto l'oro del mondo!...

BOURGANEUF. Non ho protestato e vi ho proposto di venire qui, a casa mia, a Villeneuve-Saint-Georges...

DIANA. E noi abbiamo accettato.

BOURGANEUF. Pensavo: «Ci sono quattordici ore di ferrovia...con qualche galleria... Sarà piacevole!...». Prendo una carrozza letto per restare solo con lei... e la prima persona che ci monta, chi è? è la Signora!... *(Indica la signora Bonivard.)*

SIGNORA BONIVARD. Naturalmente...

DIANA. Volevate abbandonare la mamma?

BOURGANEUF. No, ma mi proponevo di ficcarla...

SIGNORA BONIVARD. Eh?

BOURGANEUF. Di sistemarla... di sistemarla nello scompartimento comune!

SIGNORA BONIVARD. Grazie tante!...

BOURGANEUF. Insomma, sono tre mesi che sono partito da casa mia, libero e solo; e ci torno oggi, scortato da una moglie che ancora non mi dà del tu e da una suocera che mi dà del tu fin troppo!... Ebbene!..., no, non sono contento!...

SIGNORA BONIVARD. Qui da voi, se non altro, nessuno vi disturberà più.

BOURGANEUF. Lo spero.

SIGNORA BONIVARD. Andiamo a spogliarci, Diana.

DIANA. E a rimetterci un po' in sesto!...

BOURGANEUF. Ah! soprattutto, non uscite dalla camera senza che sia venuto io a cercarvi.

DIANA. Ma perché?

BOURGANEUF. Perché devo avere il tempo di avvertire mio genero e mia figlia.

SIGNORA BONIVARD. Questo non ci riguarda!... (*Esce a destra, in primo piano.*)

BOURGANEUF (*trattenendo Diana*). Diana!...

DIANA. Amico mio?

BOURGANEUF. Un bacio.., un bacino?

DIANA (*sfuggendo*). Ah!... avrete tanto tempo per baciarmi! (*Esce a destra, in primo piano.*)

SIGNORA BONIVARD (*nelle quinte*). Ma vieni, Diana, che fai lì?...

BOURGANEUF. E' molto fredda!... Ah! è molto fredda! Forse ho commesso un errore, a lasciarmi trasportare così...

Scena decima

BOURGANEUF, VITTORIA, CHAMPEAUX,

VITTORIA (*entrando dal fondo con una borsa da viaggio e una valigia*). Signore, hanno portato i vostri bagagli. (*Esce a sinistra.*)

BOURGANEUF. Bene!.., vado subito!... Ma che cosa dirò a mia figlia e a mio genero? (*A Champeaux che è entrato.*) Signore?

CHAMPEAUX. Chiedo scusa! Il signor Duval, prego?

BOURGANEUF. Mio genero non è in casa, Signore.

CHAMPEAUX (*a parte*). Suo genero? (*A voce alta.*) E la signora Duval?

BOURGANEUF. Anche mia figlia è uscita. Se volete aspettarli... Chiedo scusa!... Ci sono dei facchini.., là fuori... (*Esce dal fondo.*)

CHAMPEAUX. Sua figlia!... Suo genero!... Ah!... è papà Bonivard!... il cantante dell'America del Sud!... E venuto a raggiungere sua moglie!... Povero Enrico!... Non dev'essere divertente per lui!... Già due anni che non lo vedo!... Due anni!... E Diana?... Sono curioso di sapere quale impressione... (*A Vittoria che entra da sinistra.*) Scusate!... Come sta il signor Duval, bene?

VITTORIA. Oh! benissimo, signore!...

CHAMPEAUX. E la Signora?...

VITTORIA. Anche la signora sta bene.

CHAMPEAUX. Bambini?

VITTORIA. Prego?

CHAMPEAUX. Vi ho chiesto se hanno bambini.

VITTORIA. No, signore, non ancora.

CHAMPEAUX (*a parte*). Che pigrone!

VITTORIA (*a parte*). Che domande!...

CHAMPEAUX (*a voce alta*). Ah!... sentite!... E la vecchia?

VITTORIA. La vecchia?

CHAMPEAUX. Intendo dire: la mamma della Signora? Come se la passa?

VITTORIA. Oh, signore... Non se la passa più!...

CHAMPEAUX. Come?

VITTORIA. E morta!... (*Esce dal fondo.*)

CHAMPEAUX. Ah!... senti, senti!... Povera Signora Bonivard!... Si è lasciata andare!... Ma guarda!... Enrico non deve avere pianto troppo!... Ecco perché Bonivard padre è tornato; sostituisce la moglie nel governo della casa. Sarà una consolazione per Diana!... Non ha più la mamma, ma se non altro ha ritrovato il padre!...

BOURGANEUF (*dal fondo, verso f.s.*). I bagagli, lasciateli lì.

CHAMPEAUX. Signore, vostra moglie un tempo mi onorava della sua amicizia...

BOURGANEUF. Ah!

CHAMPEAUX. E vostra figlia mi testimoniava una reale simpatia...

BOURGANEUF. Mia figlia?

CHAMPEAUX. Quanto a Enrico, vostro genero, è il mio più vecchio amico; spero dunque che anche voi vi degniate di accogliermi...

BOURGANEUF. Ma naturale!..., molto piacere, Signore.

CHAMPEAUX. Champeaux!...

BOURGANEUF. Caro signor Champeaux, sono felice di fare la vostra conoscenza!...

.

Scena undicesima

GLI STESSI, DIANA.

DIANA (*entrando da destra*). Dov'è la mia borsa?

BOURGANEUF. Vado a cercarla.

CHAMPEAUX. Diana!...

DIANA. Ah! Champeaux!... Siete arrivato! Non vi aspettavo!... Dopo due anni!... Ah! mi fa piacere... un grande piacere!...

CHAMPEAUX. Davvero?...

DIANA. Ma certo! Ah, devo presentarvi!

BOURGANEUF. Già fatto!...

DIANA. Ah!

CHAMPEAUX. Mi sono presentato da me!

BOURGANEUF Permettete?...Vado a controllare che il facchino abbia scaricato tutti i bagagli. (*Esce*)

DIANA. Avete un aspetto magnifico!

CHAMPEAUX. E voi siete più bella che mai!

DIANA. Vi sembra?

CHAMPEAUX. Confessate che pensavate di non rivedermi più.

DIANA. Sfido!..., due anni..., senza notizie!...

CHAMPEAUX. Volevo dimenticarvi.

DIANA (*ridendo*). Ah! sì, è vero!... La vostra grande passione!... E allora!... Siete guarito? Non mi amate più?

CHAMPEAUX. Lo credevo; ma da quando vi ho vista...

DIANA. Veramente?... Troppo tardi, mio buon Champeaux!
Ah! se non foste andato così lontano...

CHAMPEAUX. Mi avreste amato?

DIANA. Non dico di no!

CHAMPEAUX. Ah! non dite così!...

DIANA. Gli assenti hanno sempre torto!... E da dove venite?

CHAMPEAUX. Dal Brasile, dove ho acquistato una magnifica proprietà, una piantagione!... Con molte donne negre!...

DIANA. Negre?

CHAMPEAUX. Un giorno vi racconterò. Posso sperare di cenare con voi?

DIANA. Ci conto.

CHAMPEAUX. Devo andare fino a Brunoy per un affare importante. Sarò di ritorno verso le sei!...

DIANA. Ah! mio povero amico, quante novità dopo che siete partito!

CHAMPEAUX (*assumendo un aspetto triste*). Ah! sì, Io so. (*A parte.*) La vecchia Bonivard! Pace all'anima sua!

DIANA. Doveva finire in questa maniera!... Povera mamma...

CHAMPEAUX. Mi è stato detto in questo momento!...

DIANA. Non poteva sopportare una vita come quella, Enrico la esasperava... Ne aveva fin sopra i capelli e ha voluto farla finita!...

CHAMPEAUX (*a parte*). Si è uccisa!... Corbezzoli!... (*A voce alta.*) Certo, è una disgrazia!... Ma che cosa volete farci? In fin dei conti... bisogna pure farsene una ragione!...

DIANA (*con leggerezza*). Oh! ho fatto presto a consolarmi!...

CHAMPEAUX. Ah!... Avete ritrovato, del resto, un altro affetto!...

DIANA. Sì. (*Bourganeuf rientra con una piccola borsa.*)

CHAMPEAUX (*indicando Bourganeuf*). Un padre!...

DIANA (*ridendo*). Sst!... Zitto!... Se vi sentisse!...

CHAMPEAUX (*a parte*). Ho detto una sciocchezza?

DIANA (*prendendo la borsa di Bourganeuf*). Grazie!... (*A Champeaux.*) Andate a fare la vostra commissione e tornate presto!... A dopo (*Esce a destra.*)

CHAMPEAUX (*a parte*). Però! Per una ragazza che voleva tanto bene a sua madre! (*Salutando.*) Signore.

BOURGANEUF. Signore!... (*Champeaux esce.*) Ma chi sarà quel tipo? Conosce mia moglie..., conosce mia figlia..., conosce: mio genero... conosce me... ed io non lo conosco!

Scena dodicesima

BOURGANEUF, GABRIELLA, ENRICO, poi VITTORIA.

GABRIELLA (*entrando dal fondo con Enrico*). Ah!... Papà!... Sei qui finalmente!... (*Lo abbraccia.*)

BOURGANEUF (*a parte*). Accidenti!...

ENRICO. Caro suocero!... (*Gli stringe la mano.*)

BOURGANEUF. Sì, ragazzi miei, sono io! Ah! mi fa piacere rivedervi!... Hai una bella faccia, bambina!...

ENRICO. Sono vostri tutti quei bagagli? Che cosa avete comprato, i Pirenei?

GABRIELLA. hai fatto buona permanenza?

BOURGANEUF. Eccellente.

ENRICO. Un po' lunghetta, sia detto senza offesa!...

BOURGANEUF. In viaggio, non si considera mai l'imprevisto! E' sbagliato, sbagliatissimo!

ENRICO. Vi rimprovero una cosa sola, di averci lasciato senza notizie. Come... noi vi scriviamo, lo scorso mese, una lunga lettera a Luchon!...

BOURGANEUF. A Luchon, esatto!... Ma non c'ero più... ero a Nizza!... Avevo raccomandato di spedirmi la corrispondenza!... Ah! ragazzi miei, Nizza!... che città!... Ci sono palme, aranci, fiori, ville....

GABRIELLA. E così la nostra lettera l'hai ricevuta a Nizza?

BOURGANEUF. No, non c'ero già più!... ero a Napoli... Ah! ragazzi miei! Napoli!..., che città!... che cielo!..., che mare!... che Vesuvio!... che spaghetti!...

ENRICO. Allora, è a Napoli che la nostra lettera?...

BOURGANEUF. No, troppo tardi!... Ero a Venezia!... Ah! ragazzi miei!...

ENRICO. Ma è lo stesso itinerario del nostro viaggio di nozze!... Siete stato a Roma?

BOURGANEUF. Ah! lo credo bene!... Roma! Il Campidoglio!...

ENRICO. E in Svizzera?

BOURGANEUF. In Svizzera, certo...

ENRICO. Esattamente come noi!... (*Entra Vittoria.*)

GABRIELLA. Che c'è?

VITTORIA. Signora, è per il foulard da notte del signor Bourga.....

BOURGANEUF. No, non serve!... Non metto più foulard!

ENRICO. Siete già arrivato al berretto di lana?

BOURGANEUF. No, niente, non metto più niente!

VITTORIA. Bene, signore. (*Esce.*)

ENRICO. Dunque, la nostra lettera, finalmente, l'avete ricevuta in Svizzera?

BOURGANEUF. Sì, a Ginevra, appena arrivati in albergo.

ENRICO. Arrivati?... Ma perché, non eravate solo?

BOURGANEUF. No!... Sì!... No!...

ENRICO (*ridendo*). Ah!... Suocero!...

GABRIELLA. Papà!...

BOURGANEUF. Volevo dire che ero arrivato con altri viaggiatori; eravamo una decina, almeno.

GABRIELLA. Meno male. (*Vittoria entra dal fondo portando un guanciale.*)
Ecco il tuo guanciale che sta passando.

BOURGANEUF. Un guanciale!... un guanciale!... Mettetene due, Vittoria!...
(*Vittoria esce a sinistra in primo piano, e torna quasi subito; poi esce dal fondo.*)

ENRICO. Due?

BOURGANEUF. Sì, mi piace dormire con la testa alta, ora, molto alta!... un'abitudine che ho preso a Luchon!... Mi trovo benissimo!

GABRIELLA. Vedrai la tua camera com'è bella!... In tua assenza ho fatto dei cambiamenti!... I mobili sono nuovi... Soltanto il tuo letto è sempre quello...

BOURGANEUF. Il mio lettino... a una piazza?

ENRICO. E mezza!... una piazza e mezza!...

BOURGANEUF. E' molto stretto!...

GABRIELLA. Per te solo?

BOURGANEUF. Per me solo., per me solo!... Uhm! Cari ragazzi, ragazzi miei, voi non sapete il bene che vi voglio!

GABRIELLA. Oh!... Anche noi ti vogliamo bene, sai?...

BOURGANEUF. Sì, certo!...

GABRIELLA. Siamo così in pace, tutti e tre, così felici!... Ci comprendiamo così bene!...

ENRICO. E se vi dicessi che mi siete mancato?... Parola d'onore! Un suocero come voi è un compagno, un amico!... Che differenza rispetto a una suocera!... Oh!... le maledette suocere! Se mai dovessimo avere un figlio, vi giuro che sposterà un'orfana!...

BOURGANEUF (*a parte*). Accidenti! (*A voce alta.*) Ragazzi miei, cari ragazzi... se sapeste il bene che vi voglio!...

ENRICO. Sì, suocero, lo sappiamo!...

BOURGANEUF. Uhm! Vi ricordate che il medico mi aveva consigliato di andare a Luchon per la mia affezione cardiaca?

ENRICO. Oh, un'affezione da poco!...

BOURGANEUF. Per questo ci sono andato, senza sospettare quel che mi sarebbe poi capitato!... Ah!... i Pirenei!... Natura selvaggia..., grandiosa, vulcanica!... Una meraviglia!..., una meraviglia!...

ENRICO. La conosciamo!...

BOURGANEUF. Vi riscalda la fantasia!... Vi trascina!... Vi infiamma!...

ENRICO (*a parte*). Ma che cos'ha?

BOURGANEUF. E quindi capita spesso che..., partiti con un'affezione..., si torni con un affetto!

ENRICO. Un affetto?... Siete innamorato?...

GABRIELLA. Tu, papà?

BOURGANEUF. Ah! ragazzi miei!... La conoscerete!... Una meraviglia di grazia e di bellezza!

ENRICO. Suvvia, suocero, suvvia!...

BOURGANEUF. Degli occhi!... Un personale!... Dei capelli!...

ENRICO. Sorvolate!... Sorvolate!... So benissimo che siete vedovo... libero..., ma è inutile mettere a parte vostra figlia...

BOURGANEUF. Al contrario, credo che sia mio dovere metterla al corrente...

ENRICO. Delle attrattive della vostra amante?...

BOURGANEUF. La mia amante?... Vi prego di credere che non è la mia amante!... Io... l'ho sposata!... (*A parte.*) Oh!

ENRICO. Eh?

GABRIELLA. Dici sul serio?...

BOURGANEUF (*alzandosi*). Ebbene!... Sì, ecco, mi sono sposato! E poiché finireste per venirlo a sapere, un giorno o l'altro, preferisco dirvelo subito!...

ENRICO (*scoppiando a ridere*). È buffo!... Molto buffo!... Ah! che barzelletta!...

BOURGANEUF. Ma genero, vi ripeto che...

ENRICO (*ridendo*). Voi ammogliato, laggiù, nel meridione!... Ah! che pensata, buona davvero!... Buona, buona, ve Io dico io!... Ah! ah! ah! ah!...

BOURGANEUF. No, vi ripeto...

ENRICO. Ma non attacca, sapete?... Non attacca!

GABRIELLA. Andiamo, papà, di' la verità!...

BOURGANEUF. Ma la sto dicendo, la verità!... Ho incontrato a Luchon, appena arrivato, una splendida ragazza e l'ho sposata tre giorni fa a Nizza, dove lei abitava!...

ENRICO. Dunque, è una cosa seria?

BOURGANEUF. Più che seria!...

ENRICO. Avete preso moglie?

BOURGANEUF. Sì, tre giorni fa...

GABRIELLA. Incredibile!...

ENRICO. Ah!... Senti questa!... E veramente grossa!... Ma è una follia!... Ma come avete potuto?...

BOURGANEUF. E che ne so? Sono rimasto giovane, io, che colpa ne ho?... Credevo si trattasse di un'avventura senza conseguenze!... Così mi sono fidato!... E sono andato avanti... Mi sono lasciato sfuggire qualche parola compromettente che è diventata un impegno! E poi... e poi mi sono lasciato trascinare!...

ENRICO. So bene che si fanno sciocchezze a qualsiasi età! Ma per la miseria!...

BOURGANEUF. Dopo tutto, ne avevo il diritto...

ENRICO. Il diritto? No che non l'avevate! Vi eravate impegnato con me...

BOURGANEUF. Impegnato?

ENRICO. Per contratto!... Ho sposato la figlia di un vedovo, io, capite, di un vedovo, perché non volevo avere una suo cera!

BOURGANEUF. Quando la conoscerete sono sicuro...

ENRICO Non ci tengo affatto a conoscerla!...

BOURGANEUF. Vi piacerà: piace a tutti!...

ENRICO. Andremo a vivere altrove, io e Gabriella...

BOURGANEUF. Separarmi da mia figlia?

GABRIELLA. Oh!... Enrico!...

BOURGANEUF. Voi non farete una cosa simile!...

ENRICO. Così potete tubare qui dentro a comodo vostro...

BOURGANEUF. Ma genero, suvvia!... Voi sapete che vi voglio bene!...

ENRICO. E non ci avete nemmeno avvertiti!

BOURGANEUF. Non ho avuto il coraggio!... sì, Io confesso!... Ma questa, accidenti, non è una ragione per avere un contrasto serio!...

ENRICO. Vi pare?

GABRIELLA. Amico mio, ti prego!...

ENRICO. Disgraziata, tu non hai la minima idea di quel che vuol dire una suocera!... Tu non puoi capire...

BOURGANEUF. Vi dico che mi prendo io la responsabilità!... Su, non vorrete andarvene!

ENRICO. Lo dovrei fare!...

GABRIELLA. Ma non lo farai!

ENRICO. Una suocera!... ah!

BOURGANEUF. E simpatica, ve lo giuro, è simpatica!... Vedrete! una vivacità!..., un'allegria!...

GABRIELLA. Tu che ti annoi tanto, qui, ti svagherai!... Vivremo in famiglia!...

BOURGANEUF. Si può sempre tentare!

ENRICO. So benissimo che le suocere non sono tutte uguali

GABRIELLA. Allora, acconsenti?

ENRICO. Va bene... Tentiamo!... Ma non prendo nessun impegno!...

BOURGANEUF. Vi ripeto, farete subito amicizia! (*Gli stringe la mano.*) Grazie, Enrico, grazie!

GABRIELLA. Dove sta adesso, nostra suocera?

BOURGANEUF. Di là... si sta preparando.

GABRIELLA. Non vedo l'ora di conoscerla, adesso!...

BOURGANEUF. La devo chiamare?...

ENRICO. No, non disturbatela!... Abbiamo tempo!

VITTORIA (*entrando dal fondo*). Hanno portato un'altra cassa, molto grande, per il signor Bourganeuf.

BOURGANEUF. Vengo subito. (*Vittoria esce.*) Sono dei ninnoli, dei ricordi di viaggio, che ho comprato qua e là, per voi.

GABRIELLA. Hai pensato a noi?

BOURGANEUF. Penso che vi piaceranno. Venite ad aiutarmi, genero. Dobbiamo togliere gli imballaggi alle sorpresine...

ENRICO. Oh! credo che in fatto di sorprese... ho già avuto la mia parte!... Ah! per la miseria!... Chi avrebbe detto stamattina che questa sera avrei avuto una suocera!... In definitiva, se è veramente simpatica come dite...

BOURGANEUF. Una meraviglia, vi dico, una meraviglia assoluta!...

ENRICO. Ma, lo sapete, non prendo alcun impegno! (*Esce dal fondo con Bourganeuf.*)

GABRIELLA. Vediamo un po'!... Bisogna mettere ordine..., non ci deve essere niente in giro!... E' importante che la prima impressione sia buona!...

(*Sistema diversi oggetti; la signora Bonivard entra da destra.*)

Scena tredicesima

GABRIELLA, LA SIGNORA BONIVARD.

SIGNORA BONIVARD (*entrando da destra*). Signor Bourganeuf?... Oh! Scusate, signora !

GABRIELLA. Signora! (*A parte.*) E questa chi è?

SIGNORA BONIVARD. Cercavo il signor Bourganeuf. Siete sua figlia, immagino.

GABRIELLA (*sbalordita*). Sì, signora! (*A parte.*) Oh, Dio mio! Non sarà mica?...

SIGNORA BONIVARD. Sono felice, signora, di fare la vostra conoscenza!

GABRIELLA. Sono io che... (*A parte.*) No, non è possibile!

SIGNORA BONIVARD. Dal momento che dovremo fare vita in comune, spero, cara signora, che andremo d'accordo e che governeremo la casa molto bene!

GABRIELLA. Ma certamente, signora, certamente. (*A parte.*) Sarebbe questa, la meraviglia di grazia e di bellezza?

SIGNORA BONIVARD. Pensate un po', ho comprato una scatola di spilli a Ginevra e non la trovo più!...

GABRIELLA. Allora siete voi che venite da Ginevra?

SIGNORA BONIVARD. Sono arrivata un'ora fa.

GABRIELLA. Con papà?

SIGNORA BONIVARD. Certo!

GABRIELLA (*a parte*). Che delusione!... Cosa dirà mai Enrico?

SIGNORA BONIVARD. Probabilmente il signor Bourganeuf ha messo, per errore, i miei spilli nella sua valigia...

GABRIELLA. Posso darvene io, Signora.

SIGNORA BONIVARD. Troppo gentile!... -

GABRIELLA (*a parte*). Povero papà!... E proprio il caso di dire che l'amore è cieco!... (*Esce dal «pan coupé» di destra.*)

SIGNORA BONIVARD. Non è male, la piccina! Un po' sussiegosa! Piacevole la casa!... Una bella proprietà!...

Scena quattordicesima

LA SIGNORA BONIVARD, ENRICO, poi GABRIELLA.

ENRICO (*entra portando i ninnoli. Vedendo la signora Bonivard, lancia un grido di stupore e lascia cadere quel che ha in mano*). Ah! questa poi!... Voi qui?...

SIGNORA BONIVARD. Enrico!...

ENRICO. La suocera Bonivard!

SIGNORA BONIVARD. Strano incontro!...

ENRICO. Che cosa volete? Che cosa siete venuta a fare?...

SIGNORA BONIVARD. Ma...

ENRICO. Sì, lo so, il mio notaio mi ha scritto!... I vostri centomila franchi?... E voi osate?...

SIGNORA BONIVARD. Chiedo scusa!...

ENRICO. Avete la sfrontatezza di pretendere i vostri centomila franchi?

SIGNORA BONIVARD. Non li avete forse riconosciuti a mia figlia?...

ENRICO. Non potevo sapere che avremmo divorziato...

SIGNORA BONIVARD. Insomma, ce li dovete.

ENRICO. Legalmente, sì, ma onestamente...

GABRIELLA (*rientrando con una scatoletta in mano*). Ecco gli spilli, Signora.

SIGNORA BONIVARD. Vi ringrazio, Signora.

ENRICO (*a parte, stupefatto*). Si conoscono!...

(*La signora Bonivard prende gli spilli e aggiusta parti del suo abito.*)

GABRIELLA (*sottovoce, a Enrico*). Che ne dici della moglie di papà?

ENRICO (*sottovoce*). Sua moglie? E che ne so?... Non l'ho mai vista! Dove sta?

GABRIELLA. E costei!

ENRICO (*al colmo dello stupore*). Cosa?... La moglie di Bourganeuf?...

GABRIELLA. Ahimé, è la Signora!

ENRICO. Ma cosa dici!...

GABRIELLA. Me l'ha detto lei. (*Esce dal fondo.*)

Scena quindicesima

ENRICO, LA SIGNORA BONIVARD, poi CORBULON.

ENRICO (*a parte, spaventato*). Ah! Dio mio! Lei... mia suocera!... Un'altra volta! Sempre!... Sempre!... (*Si accascia su una sedia.*)

SIGNORA BONIVARD. Che c'è?

CORBULON (*entrando dal fondo*). Ottantaquattro alborelle!

SIGNORA BONIVARD. Il capitano!...

CORBULON. La signora Bonivard!... Ah!... perbacco!... (*Scorgendo Enrico.*) E allora! Enrico! Enrico! Che cos'hai?... (*Enrico tenta invano di parlare, soffocato dal terrore.*) Parla! Ma parla dunque!... (*Pantomima espressiva di Enrico.*) E' matto!...

SIGNORA BONIVARD. Ho paura!

ENRICO (*si alza con un balzo e si precipita sulla signora Bonivard terrificata, che scuote con violenza*). Allora, siete voi?

SIGNORA BONIVARD. Aiuto!!...

(*Fugge, inseguita, da Enrico, che Corbulon riesce a fermare.*)

ENRICO. Rispondete, siete voi?

SIGNORA BONIVARD. Cosa?

ENRICO. Siete voi che l'avete sposato?

SIGNORA BONIVARD. Chi?

ENRICO. Mio suocero.

CORBULON. Eh? Chi ha sposato?

ENRICO. Sì, laggiù... nel meridione...

SIGNORA BONIVARD. Ma niente affatto, non sono io!... Prima di tutto io non sono vedova!... Il signor Bonivard è ancora vivo.

ENRICO (*contento*). Non è lei!... Ah! respiro!... Ah! zietto! Che paura! Che incubo! Credevo che avesse sposato mio suocero!...

CORBULON. Bourganeuf?

SIGNORA BONIVARD (*a parte*). Santo cielo!... Ha detto: Bourganeuf! Ha detto suo suocero!... Bourganeuf è suo suocero!... Allora..., mia figlia... Ah! (*Si accascia sopra una sedia.*)

ENRICO. Ma allora chi ha sposato?... chi?

(Si dirige alla camera di destra e si trova faccia a faccia con Diana, che sta uscendo.)

Scena sedicesima

GLI STESSI, DIANA, poi GABRIELLA, BOURGANEUF.

DIANA. Enrico!

CORBULON ed ENRICO. Diana!

DIANA. Che sorpresa!... *(Vedendo sua madre.)* Ah! mamma!...

ENRICO. Non è possibile!... Non è possibile!...

CORBULON. Su, calmati!...

DIANA. Ma che succede?

SIGNORA BONIVARD. Se tu sapessi!...

ENRICO *(a Diana)*. Siete voi, nevvvero, siete proprio voi che avete sposato il signor Bourganeuf?

DIANA. Ve l'hanno detto?... Sì, sono io!...

ENRICO. E lei!...

SIGNORA BONIVARD. Fatalità!

DIANA *(alla signora Bonivard)*. Ma a lui che cosa gliene importa?

SIGNORA BONIVARD. Bourganeuf è suo suocero!

DIANA. Come? Enrico?...

SIGNORA BONIVARD. E suo genero!... E il genero di mio genero!...

DIANA. Oh! no, è troppo buffo! Lui! io! Ah! io sono sua suocera!... *(Ride.)*

ENRICO *(al colmo del furore)*. Mia suocera!...

SIGNORA BONIVARD. E la mano di Dio! Tu ci vendicherai, figlia mia!

ENRICO (*furioso, alla signora .Bonivard*). Mi sono separato da lei per tenervi lontana, per sfuggirvi... e voi siete ritornata!... Ho divorziato per non avere più una suocera, e adesso ne ho due.., due.., due!...

SIGNORA BONIVARD. E la mano di Dio, vi dico!

CORBULON. Andiamo, nipotino, su, che diamine!...

ENRICO. Ah! no, no, questo è troppo!

CORBULON. Bada!... Se tua moglie ti sentisse!...

ENRICO. Sì, avete ragione!... lei non deve sapere!... lei deve continuare a non sapere!... E anche mio suocero!... Avete capito? Non voglio che mio suocero venga a sapere che ha sposato mia moglie. Avete capito?... Non voglio!...

SIGNORA BONIVARD. Non diremo niente!...

DIANA. Ve lo prometto!

GABRIELLA (*entrando dal fondo*). Fra una mezz'ora, potremo metterci a tavola. (*A Diana.*) Signora!...

DIANA (*salutando*). Signora!...

ENRICO (*seccamente e rapidamente, presentando*). Mia moglie! mia suocera. (*A Gabriella.*) Presto, si parte!

GABRIELLA. Si parte?

ENRICO. Immediatamente!... è necessario!..;

GABRIELLA. Ma per quale motivo?

ENRICO. Lontano!... lontano!..., lontano!... Via!... (*La spinge verso la porta del «pan coupé» di destra.*)

GABRIELLA. Che significa tutto questo? (*Esce dal «pan coupé» di destra.*)

ENRICO. Addio, zietto!

BOURGANEUF (*entrando dal fondo, con un vassoio pieno di cose diverse*). Ed ecco dei dolcetti di Torino, e della mortadella di Bologna!...

ENRICO. Al diavolo!

(Dà un calcio al vassoio ed esce alla destra di Gabriella. Stupefazione di Bourganeuf, che Corbulon cerca di calmare. La signora Bonivard e Diana scoppiano a ridere.)

INTERVALLO DI LUCE

(Stessa scena del secondo atto.)

Scena prima

ENRICO, CORBULON, VITTORIA.

(Enrico sta facendo le valigie.)

VITTORIA *(entrando da destra, e portando due involti)*. Ecco, signore.

ENRICO *(bruscamente)*. Date qua. *(Getta gli involti in un baule.)*

VITTORIA. Il signore desidera che Io aiuti?

ENRICO. No, è inutile!... Andate dalla signora e pregatela di far presto!...

VITTORIA. Bene, signore. *(Esce dal «pan coupé» di destra.)*

CORBULON. Dove sta Gabriella?

ENRICO. In camera sua!...

CORBULON. Povera piccina!... Le hai detto che Diana era tua moglie?

ENRICO. Io? Ah! no di certo! Lei e suo padre non devono sapere nulla...

CORBULON. Come hai giustificato la tua improvvisa partenza?

ENRICO. Ho detto che non volevo avere due suocere in casa mia!... La ragazzaha pianto! Il padre ha pianto!... Ma che colpo, zietto, e che emozione!... C'era una

sola donna al mondo, l'unica, che speravo di non vedere mai più... Ed è proprio di lei che mio suocero va ad incapricciarsi!...

No, è inaudito... inaudito!...

CORBULON. Per quel che ci ha guadagnato, tuo suocero!... Lo sai quel che mi ha confidato Gisella?

ENRICO. Gisella?

CORBULON. La signora Bonivard!...

ENRICO. Ah! sì!...

CORBULON. Sembra che il povero Bourgameuf, benché sposato da tre giorni...

ENRICO. Ebbene?

CORBULON. E ancora al punto di prima!...

ENRICO. Ma cosa dite!...

CORBULON. Sta ancora ponendo... la propria candidatura!..

ENRICO. E uno scherzo!

CORBULON. Da quando si è sposato, la signora Bonivard non lo ha lasciato solo con sua moglie nemmeno un attimo!...

ENRICO. In questo la riconosco... (*Chiudendo il baule.*) E questo è fatto!...

CORBULON. E allora hai proprio deciso? Te ne vai?

ENRICO. Subito!...

CORBULON. Ebbene!..., vuoi che te lo dica?... Sbagli!...

ENRICO. Come?

CORBULON. Al tuo posto, io rimarrei, costi quel che costi!... Io qui ci metterei le radici!... Non fuggirci davanti alla signora Bonivard, che esulterà per la tua partenza e si piazzerà a casa tua come in un paese di conquista.

ENRICO. Io vivere qui, fra Diana e Gabriella?... Neanche a pensarci.

CORBULON. Che t'importa? Diana non l'ami più.

ENRICO. Oh!... se è per questo!... no di certo.

CORBULON. E allora?

ENRICO. Ma per la miseria!... E stata pur sempre mia moglie per due anni!... Ci sono cose che non si dimenticano!... E pensate che possa sopportare che mio suocero... là... accanto a me, a casa mia, sotto il mio naso, sotto la mia barba... Ah! no, no... E un sentimento abbastanza naturale, mi sembra! (*A parte.*) Bisogna essere capitano di lungo corso per non capire queste cose!...

Scena seconda

GLI STESSI, LA SIGNORA BONIVARD, *entrando dal «pan coupé» di sinistra.*

SIGNORA BONIVARD. Mica male, questa proprietà!... Credo che mi piacerà.

ENRICO (*a parte*). Oh! (*Finisce di chiudere il baule.*)

CORBULON. Il giardino è grazioso, nevvvero?

SIGNORA BONIVARD. Sì, ma fa troppa ombra!... C'è un vialetto di tigli, verso il fondo, che farò abbattere immediatamente; e così il capanno!...

ENRICO. Forza!... Lo sterminio sta per incominciare!... Vandala!...

SIGNORA BONIVARD. Che cosa ve ne importa, dal momento che partite?...

ENRICO. Ah!... sì, parto!... E immediatamente anche!... E se ho un consiglio da darvi, è di non venirmi più dietro... di non darmi più la caccia. Perché, ve lo dico subito...

SIGNORA BONIVARD. Darvi la caccia?.., io... Io vi ho dato la caccia?

ENRICO. Lo so, direte che sono stato io a venirvi dietro.

SIGNORA BONIVARD. La sorpresa è stata altrettanto spiacevole per me che per voi!...

ENRICO. E allora perché non avete detto a Bourganeuf che io avevo sposato vostra figlia?

SIGNORA BONIVARD. Come potevo sapere che eravate suo genero?

ENRICO. Ma... in Municipio, avrò pur sentito pronunciare il mio nome!

SIGNORA BONIVARD. Evidentemente!

ENRICO. E non ha detto niente?

SIGNORA BONIVARD. Assolutamente niente!

ENRICO. E impossibile!... Duval!... Colpisce subito!...

SIGNORA BONIVARD. Non siete il solo, ad avere quel cognome!

CORBULON. E abbastanza diffuso!

SIGNORA BONIVARD. E poi... Ho avuto cura, in precedenza, dire a Bourganeuf che eravate morto...

ENRICO. Eh?

SIGNORA BONIVARD. Qualche tempo dopo il vostro divorzio con mia figlia; e che per conseguenza lui non sposava una divorziata, cosa che gli dava fastidio, ma una vedova.

ENRICO. Quindi mi avete ucciso!

SIGNORA BONIVARD. Con molto piacere!...

ENRICO. E questo perché vostra figlia potesse sposare un uomo di cinquantadue anni!

SIGNORA BONIVARD. Devo ammettere che la povera Diana non è fortunata: prima voi, poi Bourganeuf!... Ah! perché il signor Champeaux non è tornato in Francia tre mesi fa, invece di tornare soltanto oggi?...

ENRICO. Champeaux? E arrivato?... L'avete visto?...

SIGNORA BONIVARD. Non io, Diana...

ENRICO. Ha parlato con lei?

SIGNORA BONIVARD. Con lei e con Bourganeuf. È andato a Brunoy; tornerà verso le sei!...

ENRICO (*a parte*). Oh! che idea! Se potessi!... Sistemerebbe tutto! Io non parto più; rimango! Devo ad ogni costo mandare a monte il matrimonio di Bourganeuf!... Champeaux sposerà Diana e per di più mi libererà dalla vecchia Bonivard!

SIGNORA BONIVARD (*a Corbulon*). Il signor Champeaux sta a cena con noi!... Lo vedrete!...

ENRICO. Ah! Champeaux!... E l'uomo che Diana avrebbe dovuto sposare!

CORBULON. E vero!...

SIGNORA BONIVARD. A chi lo dite!...

CORBULON. L'ha amata a suo tempo!

ENRICO. Forse l'ama ancor oggi.

SIGNORA BONIVARD. E' probabile!...

ENRICO. Se non aveste avuto tanta fretta di sbarazzarvi della ragazza... se non l'aveste buttata in pasto a Bourganeuf...

SIGNORA BONIVARD. Ho scelto il minore dei mali!

ENRICO. Oggi avrebbe sessantamila lire di rendita! Perché l'amico Champeaux...

SIGNORA BONIVARD. Eh!... Lo so bene!... Inutile ricordarmelo!...

ENRICO. Disgraziatamente, è troppo tardi!... Perché sposasse Diana, bisognerebbe che il matrimonio di Bourganeuf fosse annullato, cosa impossibile!

SIGNORA BONIVARD. Mah! chi lo sa?

CORBULON. C'è un mezzo secondo voi?

SIGNORA BONIVARD. Forse!...

ENRICO (*a parte*). Ci sta arrivando!... (*A voce alta.*) Voi lo sciogliereste il matrimonio con Bourganeuf?

SIGNORA BONIVARD. Perché no?

ENRICO. Parole! Voi non siete in grado!...

SIGNORA BONIVARD. Sono pure riuscita a spezzare il vostro!...

ENRICO. Non è la stessa cosa!... Io... io non chiedevo di meglio che divorziare! Ma Bourganeuf non desidera affatto separarsi da Diana.

CORBULON. Al contrario!

SIGNORA BONIVARD. Lasciate fare a me!...

ENRICO. Sarà difficile!... Bisogna incominciare subito!

SIGNORA BONIVARD. Ci penso io!...

ENRICO. Voi?... Lasciate stare!... Vi garantisco, non ne avete la capacità!... Bourganeuf vi elimina quando vuole!

SIGNORA BONIVARD. Dite davvero?

ENRICO. Vi schiaccerà! ... Vi soggiogherà!

SIGNORA BONIVARD. Lui?

CORBULON (*a parte*). Ah!... Ora capisco!...

ENRICO. Del resto, non lo nasconde!... Poco fa, ci ha detto che vuol mettervi in riga..., e con energia. Non è così, zio?

CORBULON. Sì, sì... Così ha detto! Ah, con lui dovrete rigar dritto!

SIGNORA BONIVARD. Poveretto!... Ah!... che non si metta in mente di fare il prepotente... Non attacca!

ENRICO (*a parte*). Forse, provocandola un po!...

Scena terza

GLI STESSI, BOURGANEUF.

BOURGANEUF (*entrando dal «pan coupé» di destra*). Sentite, genero, fate una buona azione!... Gabriella è desolata!... Non partite!

ENRICO. Veramente vi farebbe piacere? Va bene, suocero, d'accordo... Rimango!...

BOURGANEUF. Oh, genero!... (*Gli stringe la mano.*) Mia figlia sarà felice.

CORBULON. Meno male!... Corro a recarle la buona novella.

BOURGANEUF. Vivremo tutti qui, in famiglia, felici!...

CORBULON (*tornando*). Con me, nipote, lo sai, non devi fare complimenti. Se avete bisogno della mia camera, vado a dormire a Parigi.

ENRICO. Ma niente affatto, caro zio.

CORBULON. Non fate complimenti!... (*Esce dal «pan coupé» di destra.*)

ENRICO. Ci arrangeremo benissimo!

BOURGANEUF. Ma certo!... Niente di più facile...

ENRICO. Signora... Signora!... (*Indica la signora Bonivard, della quale finge di non sapere il nome.*)

BOURGANEUF. Bonivard... Signora Bonivard...

ENRICO. Grazie!... Non me lo ricordavo!...

SIGNORA BONIVARD (*a parte*). Quant'è bravo!

ENRICO. La signora Bonivard andrà nella camera rossa. (*Indica la camera di destra.*)

BOURGANEUF. Perfetto!...

ENRICO. E vostra moglie nella camera azzurra!... (*Indica la camera di sinistra.*)

BOURGANEUF. La mia camera!... Già ci sta.

ENRICO. Quanto a voi, caro suocero...

BOURGANEUF (*sorridendo*). Oh! io...

ENRICO. Allestiremo un letto...

SIGNORA BONIVARD. Nel capanno, in fondo al giardino.

BOURGANEUF. Eh?

SIGNORA BONIVARD. Diana è molto stanca del viaggio...

BOURGANEUF. Ah!... Permettete!...

SIGNORA BONIVARD. È inteso!... E così!... Inutile insistere!...

BOURGANEUF. Ma allora, avete intenzione di continuare!... Ah! no, no... E innanzitutto vi prego, cara suocera, di occuparvi, qui dentro, soltanto delle cose che vi riguardano!...

ENRICO (*a parte*). Benissimo!

SIGNORA BONIVARD. Il mio dovere è di dare a mia figlia tutti i consigli che io credo necessari, signore!...

BOURGANEUF. In tutti i casi, lei non seguirà i vostri consigli a lungo, signora!...

SIGNORA BONIVARD. Poiché...

BOURGANEUF. Poiché conto proprio che facciate fagotto e ci lasciate vivere a nostro agio...

SIGNORA BONIVARD. Far fagotto?... Io?...

BOURGANEUF. Voi!...

ENRICO (*a parte*). Bravo!

SIGNORA BONIVARD. D'accordo!... Ma se me ne vado, Diana mi seguirà!...

BOURGANEUF. Lo vedremo!...

SIGNORA BONIVARD, Certo, lo vedrete!... (*Guardando Enrico.*)
Mio genero non mi ha mai fatto paura!... (*Esce a destra.*)

Scena quarta

ENRICO, BOURGANEUF.

ENRICO. Bravo, suocero!... Bravissimo!

BOURGANEUF. Ma si è mai visto?...

ENRICO. Fate bene a parlar chiaro fin dall'inizio!...

BOURGANEUF. Saprà di che pasta sono fatto!

ENRICO. Ah!... Credo che vi darà del filo da torcere!... Dovete capire... Un'ex ballerina!...

BOURGANEUF. Eh?... che cosa dite?...

ENRICO. Non lo sapevate?

BOURGANEUF. La signora Bonivard?...

ENRICO. Eh, sì!... Lo zio l'ha conosciuta, venticinque anni fa, a Marsiglia, al Grand-Théâtre...

BOURGANEUF. Danzava nel balletto?

ENRICO. Sì, ed anche un po'... nel letto, semplicemente.

BOURGANEUF. Non è possibile!...

ENRICO. Mio zio vi darà dei particolari, se possono interessarvi!... Capite adesso perché volevo andarmene?... Non mi divertiva affatto vedere mia moglie vivere accanto a questa vecchia ballerina, che voi le avete dato per matrigna...

BOURGANEUF. Ah... è grossa!...

ENRICO. Fra di noi, se dovessi darvi un consiglio...

BOURGANEUF. Sì?...

ENRICO. Vi direi: Lasciate che la signora Bonivard si porti la figlia con sé, e augurate buon viaggio a tutti e due...

BOURGANEUF. Ah! no!...

ENRICO. E riprendiamo qui, voi, mia moglie ed io, la nostra bella esistenza di un tempo!

BOURGANEUF. Scusate, ma io ho una moglie., e Diana è incantevole...

ENRICO. Ma non vi accorgete che la vostra vita sarà un inferno perpetuo, fra una suocera che vi odia e una moglie che non vi ama?

BOURGANEUF. Come?

ENRICO. Diamine!... Non siete più tanto giovane! Non siete più tanto bello...

BOURGANEUF. Permettete!...

ENRICO. E Diana non mancherà di fare dei confronti., poco lusinghieri per voi!...

BOURGANEUF. Confronti? Quali confronti?

ENRICO. Il suo primo marito era meglio di voi., sicuramente!...

BOURGANEUF. Che ne sapete, voi?

ENRICO . Lo immagino!...

BOURGANEUF. Sbagliate!...

ENRICO. Ah!...

BOURGANEUF. Era un imbecille!...

ENRICO. Eh?...

BOURGANEUF. Brutto, brontolone, astioso e antipatico!...

ENRICO (*a parte*). Ah! Maledetta vecchia...

BOURGANEUF. E che è morto prima del tempo, abbruttito da eccessi prematuri.

ENRICO. E vostra moglie che vi ha raccontato questi particolari?

BOURGANEUF. No, è la signora Bonivard.

ENRICO (*a parte*). Ah! allora...

BOURGANEUF. Dunque non ho niente da temere, come voi dite, da confronti poco lusinghieri, né devo lottare contro ricordi pericolosi!... E poi sarebbe troppo stupido che perdessi i miei centomila franchi!...

ENRICO (*furioso*). Eh?... Cosa dite?... Centomila franchi?...

BOURGANEUF. Li ho riconosciuti a Diana, per contratto...

ENRICO. Anche voi?

BOURGANEUF. Come?... anch'io?...

ENRICO. Ora mi rendo conto!... Ah!... servizio completo!... Centomila franchi!...

BOURGANEUF. Li ha pretesi la signora Bonivard!

ENRICO. Pare che sia la sua cifra! Bene!..., Va d'incanto!... Duecentomila franchi!...

BOURGANEUF. Vi ho detto cento, non duecento...

ENRICO. Mi rendo conto!... (*A Gabriella.*) Che c'è?

(*Gabriella entra dal «pan coupé» di destra, con un vassoio.*)

Scena quinta

GLI STESSI, GABRIELLA.

GABRIELLA. La mamma ha chiesto...

ENRICO. Non chiamarla mamma! Ti proibisco di chiamarla mamma!...

BOURGANEUF. Perché no, scusate!

ENRICO. Perché non mi piace!

GABRIELLA, Ebbene! La signora Bourganeuf ha chiesto una tazza di tè e ora gliela porto.

ENRICO. Tu?... Non sei mica la domestica!... Perché non ci va Vittoria?

GABRIELLA. È occupata!

BOURGANEUF *(a parte)*. Eccellente pretesto per andare da Diana!... *(A voce alta.)* Lascia, ci vado io!

ENRICO *(a parte)*. Rimangono soli... Ah!... no! *(Vuol prendere il vassoio.)* Lasciate, sarà un vero piacere per me...

BOURGANEUF. Ma niente affatto..., è una premura che riguarda me!...

ENRICO *(tirando il vassoio)*. Ma no!...

BOURGANEUF *(stesso gioco)*. Ma sì!...

GABRIELLA. No, che si rovescia! Tieni, papà. *(Gli porge il vassoio.)* Tocca a lui.

BOURGANEUF. Avete sentito... Tocca a me, tocca a me!... E mio diritto! *(Esce a sinistra.)*

Scena sesta

ENRICO, GABRIELLA, poi LA SIGNORA BONIVARD.

GABRIELLA *(ridendo)*. Che idea ti è venuta di non volere che papà vada in camera di sua moglie?

ENRICO *(a parte)*. Lo manderà via!...

GABRIELLA. Enrico?... Enrico?...

ENRICO. Sarebbe la fine se...

SIGNORA BONIVARD (*entrando da destra*). Chiedo scusa, cara Signora...

ENRICO (*a parte*). Siamo salvi!... (*A voce alta.*) Signora Bonivard! (*A parte.*) Mettiamola di sentinella...

SIGNORA BONIVARD. Che c'è?

ENRICO. Presto, entrate in quella camera...

GABRIELLA (*a parte*). Come?

SIGNORA BONIVARD. Da mia figlia?

ENRICO. Andate, su; è urgente...

SIGNORA BONIVARD. Ma...

ENRICO (*sottovoce*). C'è dentro Bourganeuf!...

SIGNORA BONIVARD. Signore Iddio!... Ah! no!... no!...

GABRIELLA.... Ma che significa tutto questo?... Non capisco!

ENRICO. Non hai bisogno di capire. Sono faccende interne; non ci riguardano.

Scena settima

ENRICO, GABRIELLA,BOURGANEUF, *poi* CHAMPEAUX, VITTORIA.

BOURGANEUF (*entrando furioso*). Ah! no; ne ho abbastanza! Ne ho abbastanza!... (*Riaprendo la porta.*) Diana, questa sera stessa tua madre se ne andrà o ce ne andremo noi due!... Scegliete!.. (*Chiude la porta.*) Vecchia carampana, ma va'!...

GABRIELLA. Papà, ma insomma!...

ENRICO. Ah! che bisogno avevate di sposarvi un'altra volta?

BOURGANEUF. Ah! vi assicuro, se dovessi tornare indietro...

VITTORIA (*entrando dal fondo*) . Il signor Champeaux!...

(*Entra Champeaux, Vittoria esce.*)

ENRICO. Oh! eccoti!... Finalmente!... Come va, vecchio mio?...

CHAMPEAUX. Benissimo, benissimo! (*Saluta Bourganeuf.*) Signore!

BOURGANEUF (*seccamente*). Servitore!...

CHAMPEAUX (*a parte*). Poco gentile, il vecchio Bonivard!...

BOURGANEUF (*a Gabriella, che gli sta parlando*). No, lasciami, Gabriella, è inutile!

GABRIELLA. Papà, ti prego!...

CHAMPEAUX (*a parte*). Papà? È sua figlia?

ENRICO. Avete ragione, suocero!... Avete ragione!...

BOURGANEUF. Ho deciso!... O lei o noi!... O noi o lei!...

(*Esce, parlando con Gabriella, dal «pan coupé» di destra.*)

CHAMPEAUX (*a parte*). È la figlia del vecchio Bonivard! Non sapevo che Diana avesse una sorella!... E' carina..., molto carina!...

Scena ottava

ENRICO, CHAMPEAUX.

ENRICO (*venendo avanti, a parte*). A questo punto non rimane che convincere Champeaux!... (*A voce alta.*) Arrivi da Brunoy?...

CHAMPEAUX. In questo momento...

ENRICO. Ah!... Arrivi a proposito... nel bel mezzo di una scenata di famiglia... E in una casa!... No, non puoi fartene un'idea!... Ci sono dei momenti in cui mi chiedo se sogno o se sono desto., o se mi hanno rinchiuso a Charenton.

CHAMPEAUX (ridendo). Come?... Cambieresti casa?

ENRICO. Ah! ce n'è d'avanzo!... Hai visto mio suocero?

CHAMPEAUX. Sembra furioso!...

ENRICO. Esasperato!... Toh!... Non te l'ho nemmeno presentato!

CHAMPEAUX. Inutile!... Lo conosco... L'ho visto poco fa con Diana.

ENRICO. Ah! sì... dunque, hai già visto Diana? Ebbene!... Ti ha parlato?

CHAMPEAUX. Per un quarto d'ora!... Tu eri uscito, a quanto m' hanno detto.

ENRICO. Allora, sai quel che è successo?

CHAMPEAUX. Diana me l'ha detto in poche parole. Povera signora Bonivard!... Non hai pianto a lungo, eh?...

ENRICO. Ah!... amico mio!... Ero così contento di essermene liberato... così contento!... E tracchete! si ricomincia da capo.

CHAMPEAUX. Non ci hai molto guadagnato nel cambio! È rognoso, tuo suocero!

ENRICO. Lui! Una pasta d'uomo!

CHAMPEAUX. Beh, e allora?

ENRICO. Andavamo d'accordo che era una meraviglia!... E se non avesse avuto la maledetta idea di sposarsi di nuovo!... Insomma, lo capisci bene, alla sua età!...

CHAMPEAUX. Che ci vuoi fare?... Forse voleva verificare se la sua seconda moglie lo avrebbe reso più felice della prima!... E Diana? Che cosa pensa di questo matrimonio?...

ENRICO. Diana?

CHAMPEAUX. Non deve farle molto piacere!...

ENRICO. Lo ha subito!... E non è certo felice..., benché, sia detto fra di noi, quel povero marito... (Ride.)

CHAMPEAUX. Beh?...

ENRICO. In teoria, amico mio, sempre in teoria!... Non ti dispiace questa notizia, eh, vecchio seduttore?...

CHAMPEAUX. Scusa, ma non capisco bene...

ENRICO. Capirai!... Champeaux, mio vecchio Champeaux! Tu devi farmi un favore...

CHAMPEAUX. Quale?

ENRICO. Vuoi salvarmi la vita?...

CHAMPEAUX. Io?... E come?...

ENRICO. Due anni fa, tu sei partito perché amavi Diana...

CHAMPEAUX. Sì... lo sai bene... Mi serbi rancore?...

ENRICO. Io?... figurati!... al contrario!...

CHAMPEAUX. Ah!

ENRICO. Tu l'hai rivista e hai potuto constatare che è ancora piacevole...

CHAMPEAUX. Oh!... affascinante! un po' ingrassata!

ENRICO. Sì, ma le dona!...

CHAMPEAUX. E vero!...

ENRICO. E ancora meglio di prima! Lo avrai notato! Ah! amico mio, è una donna stupenda, una donna ideale!...

(Guarda se Bourganeuf non stia ad ascoltare.)

CHAMPEAUX *(a Parte)*. Dopo quattro anni di vita coniugale!... questo sì che è un buon marito!...

ENRICO. E dimmi un po', l'ami sempre, Diana?

CHAMPEAUX. Eh?

ENRICO. Ti chiedo se l'ami sempre. Sì, non è vero? Ah! non dire di no!... Prima di tutto, non sarebbe cortesia!.., e poi non sarebbe verosimile... Non mi farai mai credere che hai potuto dimenticare tanto presto... Ci offenderemmo, ti avverto...

CHAMPEAUX. Ma che cosa vuoi dire? Spiegati!...

ENRICO. Ecco la mia idea... Tu ami Diana... Lei ti ama.

CHAMPEAUX. Eh?

ENRICO. Lei ti ama!... Tu le fai la corte.., ma intendiamoci una corte serrata... Mi segui?

CHAMPEAUX. E poi?

ENRICO. E poi, vi peschiamo insieme, lei divorzia e tu la sposi!

CHAMPEAUX. Ah! lei divorzia?

ENRICO. Sicuro, e tu la sposi. Come vedi, è semplicissimo.

CHAMPEAUX. Ah! semplicissimo! Allora, tu sei d'accordo, vuoi sbarazzarti di Diana?

ENRICO. Costi quel che costi!

CHAMPEAUX. Ma perché?

ENRICO. Ma perché non voglio che diventi la donna di mio suocero!...

CHAMPEAUX (*sbalordito*). Di tuo suocero? Ah! è per questo?...

ENRICO. Non ti pare sufficiente?

CHAMPEAUX. Certo!... Oli! certo... (*A parti.*) È matto!

ENRICO. Ma senti, potevo prevederlo? lo chiedo, a te. Mia moglie che diventa mia suocera! Ah!... amico mio, che colpo!

CHAMPEAUX (*a parte*). Oh, povero ragazzo!

ENRICO. La vedi la mia testa?...

CHAMPEAUX. Sì... Oh! La vedo sì! (*A parte.*) È la musica che gliel'ha scombinata.

ENRICO. Ho l'impressione di essere diventato scemo!...

CHAMPEAUX. Hai l'impressione? (*A parte.*) È desolante!... Ha l'impressione!...

ENRICO. Allora, siamo d'accordo?...

CHAMPEAUX (*caritatevole*). Sì, povero amico mio... Tutto quello che vuoi!... Tutto!... Non ti voglio rifiutare nulla!...

ENRICO. Quanto alla vecchia Bonivard...

CHAMPEAUX. Oh! povera donna!...

ENRICO. Se ti annoia, mandala al diavolo! Pim!... Pam!... (*Fa il gesto di dare dei calci.*)

CHAMPEAUX. Ah! certo!... Non mancherò! (*A parte.*) Non si ricorda nemmeno che è morta!... (*A voce alta.*) Ma senti, chi è il tuo medico?

ENRICO. Il mio medico? Non ne ho!

CHAMPEAUX (*a parte*). E non viene curato!... (*A voce alta.*) Ah! vecchio mio!... Non mi aspettavo di ritrovarti in questo stato!...

ENRICO. E io no? Se m'avessero detto...

Scena nona

GLI STESSI, CORBULON, poi VITTORIA.

CORBULON (*entrando dal «pan coupé» di destra*). Ah! Champeaux!

CHAMPEAUX. Capitano!... (*Stretta di mano.*)

CORBULON. Come ve la passate, intrepido viaggiatore?

CHAMPEAUX. Benissimo!...

ENRICO. Caro zio, la faccenda è sistemata...

CORBULON. Ah! davvero?...

ENRICO. Champeaux acconsente...

CORBULON. A che cosa?

CHAMPEAUX (*facendo dei cenni di complicità a Corbulon*). A tutto, capitano...
A tutto!...

ENRICO. Lui ama sempre Diana, le farà la corte... e magari fuggirà con lei, se è necessario!...

CHAMPEAUX. Quindi, capite? ci sorprenderanno, lei divorzierà ed io la sposerò.

CORBULON. Bravo!... Un piano perfetto! funzionerà da solo...
Ah! no! se vengono sorpresi insieme, non potrà più sposarla!

ENRICO. Ebbene!... Si limiteranno a scappare, e andranno in America!

CHAMPEAUX. Vada per l'America!...

ENRICO. Non è una fortuna, zietto, che sia ritornato?

CORBULON (*a Champeaux*). Ah! che servizio state rendendo a mio nipote!...

CHAMPEAUX (*a Corbulon con intenzione*). Povero, povero amico mio!...

CORBULON. Ma ci pensate? costretto ad essere il genero della propria moglie!...

CHAMPEAUX. Sì, sì! lo so!

CORBULON. Quanto alla signora Bonivard!...

CHAMPEAUX. Sì... siamo intesi..., se mi annoia... pim!... pam!...la mando al diavolo. *(A parte.)* Non bisogna contraddirlo.

VITTORIA *(entrando dal fondo, con un candeliere e un panierino per bottiglie)*. Signore, per la cena, quali vini porto su?

ENRICO. Vado a prenderli io!... Venite con me, zietto?

(Vittoria esce.)

CORBULON. Volentieri.

ENRICO. Ti farò assaggiare due o tre vinelli di cui mi saprai dire! Sei sempre un estimatore?

CHAMPEAUX. Sempre!... senti un po', seriamente..., scherzi a parte...

ENRICO. Sì?

CHAMPEAUX. Non ami più Diana?

ENRICO. Io? Ma no, figuriamoci! Mi stai prendendo in giro? *(Esce ridendo dal fondo.)*

CHAMPEAUX. Scusate, capitano.

CORBULON. Dite.

CHAMPEAUX. Ma allora è proprio vero? Non ama più sua moglie?...

CORBULON. Lui?... L'adora!... *(Esce dal fondo.)*

CHAMPEAUX *(solo)*. Capissi qualcosa!... Adora sua moglie..., e mi supplica di scappare con lei perché non l'ama più... e perché non vuole diventare suo genero!... La cosa migliore che possa fare, io, è di svignarmela, e subito... *(Gabriella entra dal «pan coupé» di destra.)* Ah! la giovane Bonivard!... Avvenente!

Scena decima

GABRIELLA, CHAMPEAUX.

GABRIELLA (*a parte*). Papà è sempre furioso... (*Scorgendo Champeaux.*) Oh, scusate, Signore!...

CHAMPEAUX (*presentandosi*). Champeaux... l'amico Champeaux... Il viaggiatore...

GABRIELLA. Ah! Ho spesso sentito parlare di voi, signore... Enrico vi è molto affezionato!

CHAMPEAUX. Siamo amici da tanti anni!... Mi è sembrato un po' cambiato.

GABRIELLA. Ah! -

CHAMPEAUX. Che cosa ha potuto frastornarlo a questo modo?

GABRIELLA. Frastornarlo?... Vi sembra frastornato?...

CHAMPEAUX. Non sarà niente.., ma dovrebbe stare in riposo. Non lavorerà troppo?

GABRIELLA. Oh!... No!... E addirittura un po' pigro!...

CHAMPEAUX. Lo è sempre stato...

GABRIELLA. Ed è un peccato, perché ha del talento...

CHAMPEAUX. Sì, insomma!..., insomma!... Quel che conosco di lui, detto fra di noi...

GABRIELLA (*un po' seccata*). Siete musicista, signore?

CHAMPEAUX. Oh! un appassionato... niente di più!

GABRIELLA. Ebbene! Vi farò sentire la sua ultima composizione!... Giudicherete voi stesso!... Dov'è andata a finire? Hanno messo tutto sottosopra!... (*Cerca sul pianoforte.*)

CHAMPEAUX (*a parte*). Incantevole! È incantevole!

Scena undicesima

GLI STESSI, ENRICO.

ENRICO (*entrando dal fondo, carico di bottiglie*). Ecco un certo Chambertin, che berremo al tuo futuro matrimonio!

CHAMPEAUX. Il mio matrimonio?

ENRICO. Certo!... Con Diana!...

CHAMPEAUX. Ci tieni sempre?

ENRICO. Più che mai!...

CHAMPEAUX. Ma senti un po'... Lei non pensa di sposarsi?

ENRICO. Chi? Diana? Ma se te Io dico...

CHAMPEAUX. Non Diana, sua sorella!

ENRICO. Quale sorella?

CHAMPEAUX. Quale!... Ma questa splendida ragazza...

ENRICO. Gabriella?... (*Ridendo.*) Mia moglie! ma dai, buon tempone!... Che fai, ricominci?... Come una volta?... Ah! no, senti, no, no!... (*Esce ridendo dal «pan coupé» di destra.*)

Scena dodicesima

CHAMPEAUX, GABRIELLA, ENRICO, CORBULON, LA SIGNORA BONIVARD, DIANA.

CHAMPEAUX. Sua moglie!... Nemmeno sua moglie sa riconoscere!...

GABRIELLA (*a parte*). Ah! eccolo... (*Prende un foglio di musica.*) «Barcarola. Alla mia cara mogliettina.» Ah! quanto mi ha fatto piacere!... (*A voce alta.*) Volete suonarla, signor Champeaux?

CHAMPEAUX. Molto volentieri!... (*Prende il foglio. Gabriella va ad aprire il pianoforte.*) Ah, è la barcarola! Non è proprio di ieri!... (*Va al pianoforte*)

GABRIELLA e CHAMPEAUX (*cantando*).

La sera è dolce, e il vento
gonfia le vele, o bella!...
Brilla nel firmamento
luminosa una stella!...

ENRICO (*entrando precipitosamente, a parte*). La mia barcarola!... E l'altra, che è di là!

DIANA (*cantando nelle quinte*). Mi affascina il tuo canto,
va la barca sul mare...

GABRIELLA (*ascoltando sorpresa*). La mia barcarola? La cantano di là?

ENRICO. È Vittoria, che si diverte!... (*Dà un calcio allo sgabello del pianoforte per far tacere Champeaux.*)

CHAMPEAUX (*che non capisce*). Più piano?... D'accordo!... (*Suona meno forte.*)

DIANA (*cantando nelle quinte*). Ah! vivere è un incanto,
è tanto dolce amare!... (*Entra.*)

GABRIELLA. Diana?... Conosce la barcarola?...

ENRICO (*agitato*). Patatrac!... (*La signora Bonivard entra e canta con Diana la barcarola una seconda volta.*)

DIANA (*cantando*). La, la, la la, la, la!

CORBULON (*entrando dal fondo carico di bottiglie, canta con Diana*). La! la!
la! la! la! la!

ENRICO (*cantando fortissimo, sull'aria di «J'ai du bon tabac»*) La, la, la, la, la,
la, la, la, la, la!

GABRIELLA. Anche lui!... Ma la conoscono tutti!

ENRICO (*a parte*). La frittata è completa!

SIGNORA BONIVARD (*a Enrico*). È quel che avete fatto di meglio.

CHAMPEAUX (*terrificato*). Ah! questa voce! La signora Bonivard...

SIGNORA BONIVARD. Signor Champeaux.

CHAMPEAUX (*indietreggiando di fronte a lei*). Ma allora non siete morta!..

SIGNORA BONIVARD. Prego?

Scena tredicesima

GLI STESSI, BOURGANEUF.

BOURGANEUF (*entrando dal «pan coupé» di destra*). Che succede qui dentro?
Un concerto?

GABRIELLA (*a Diana*). Voi, signora, conoscete questa barcarola?

DIANA (*prendendo la musica*). Sì, è dedicata a me.

GABRIELLA (*prendendo la musica dalle mani di Diana*). A voi? (*Leggendo.*)
«Alla mia cara mogliettina.» (*A Enrico.*) Avete una sola moglie, suppongo.

BOURGANEUF. Perbacco!

CHAMPEAUX. Vostra sorella!...

GABRIELLA. Mia sorella?...

CHAMPEAUX. Diana!...

ENRICO. Ma niente affatto! Vuoi stare zitto?. Impfcciati della tua di sorella!...

CHAMPEAUX (*alla signora Bonivard*). Il povero ragazzo non si ricorda più che
ha sposato vostra figlia, quattro anni fa!...

BOURGANEUF. Come?... Avete sposato Diana?

ENRICO. Oh! insomma, al diavolo!... Sì!

BOURGANEUF. Lei è vostra moglie?

ENRICO. No!... Lo è stata... Abbiamo divorziato...

CHAMPEAUX. Divorziato?

BOURGANEUF. Diana è stata vostra moglie?

ENRICO. Sì, la mia prima moglie... Ho fatto di tutto per nascondervi la verità!
Ma questo animale di Champeaux...

BOURGANEUF. Diana!... Voi! Lei!

GABRIELLA. Ah! papà!...

BOURGANEUF. Ed io l'ho sposata!... (*Alla signora Bonivard.*) E voi m'avete giurato che il vostro primo genero era morto!...

SIGNORA BONIVARD. L'ho fatto per mettervi tranquillo!

CORBULON. Su, nipote, è stato il caso, soltanto il caso, che ha combinato il pasticcio...

GABRIELLA. Ce ne andremo da questa casa... E' necessario!...

BOURGANEUF. No... Restate!... Siamo noi che vi cediamo il posto!... Ah! mi ricorderò della mia luna di miele!...

ENRICO. Ma no, perbacco!...

BOURGANEUF. No, lasciatemi... lasciatemi...

ENRICO. Siete molto arrabbiato, suocero?...

BOURGANEUF. Sono stufo!...

CHAMPEAUX (*a Corbulon*). Interessante il divorzio!..., ma talvolta un po' complicato!...

BOURGANEUF. Andate a prepararvi, Diana, prendiamo l'espresso delle sei.

DIANA. Vieni, mamma...

BOURGANEUF. No, permettete... Parto con mia moglie..., sola .

DIANA. Ah, no, Signore!

SIGNORA BONIVARD. Mi rapite la figlia?

BOURGANEUF. Proprio così!

ENRICO (*a parte*). E' giunto il momento!... (*Parla a Corbulon*)

SIGNORA BONIVARD. E pensate che acconsenta?...

BOURGANEUF. Non vi consulto di certo.

ENRICO (*sottovoce, alla signora Bonivard*). Quello non ha paura di voi!... Voi quello lì non lo schiaffeggate!...

SIGNORA BONIVARD. Davvero? Bene! Ve lo faccio vedere io!...(A Diana.)
Fai attenzione, tu, e seguimi!... Lui mi darà uno schiaffo... e tu lo prenderai!...

DIANA. D'accordo, mamma!...

SIGNORA BONIVARD. Mia figlia non abbandonerà sua madre!...

BOURGANEUF. È quel che vedremo!... La legge è dalla mia parte!...

SIGNORA BONIVARD. Me ne rido io della vostra legge... Andate a chiamare la forza pubblica, mostro!...

BOURGANEUF. Oh! Smettetela!...

ENRICO (*sottovoce, a Bourganeuf*) Bene... Benissimo!

SIGNORA BONIVARD. Prendermi la mia bambina!... (*Lo spinge.*)

BOURGANEUF (*esasperato*). Ah! ah! ah!

SIGNORA BONIVARD (*stesso gioco*). Tiranno!

BOURGANEUF (*furioso*). Signora!...

SIGNORA BONIVARD (*stesso gioco*). Vigliacco!...

BOURGANEUF. Ah! Smettetela... altrimenti!...

SIGNORA BONIVARD. Mi volete picchiare forse?

CORBULON *(a parte)*. Benissimo!...

BOURGANEUF. Voi pagherete per tutti...

ENRICO *(sottovoce a Bourganeuf)*. Bravo!...

SIGNORA BONIVARD. Se credete di farmi paura!... *(Lo spinge.)*

BOURGANEUF. Le volete?... *(Alza la mano.)*

ENRICO *(a parte)*. Ci siamo!

BOURGANEUF *(abbassando la mano)*. No... Preferisco andarmene!...

ENRICO *(a parte)*. No, così non va bene!... *(Corre dietro a Bourganeuf, assieme a Corbulon, e lo fa ritornare.)*

SIGNORA BONIVARD. Ma picchia dunque!... Ma picchia dunque! *(Lo sfida.)*

BOURGANEUF. Ah! mi sfidate?...

GABRIELLA. Papà, ti prego!...

SIGNORA BONIVARD. Oh... ti sfido... Coniglio!... Non ha il coraggio!... Scappa!... Vigliacco!... Vigliacco! Ah!... bene!...Aspetta!... Io ce l'ho il coraggio!... *(Lo schiaffeggia.)*

BOURGANEUF. Oh!... E allora, prendi!... *(Alza la mano, Diana si precipita davanti alla madre e riceve lo schiaffo di Bourganeuf)*

TUTTI *(con sentimenti diversi)*. Ah!...

ENRICO. Finalmente!

CORBULON. E non senza fatica...

SIGNORA BONIVARD. Ha colpito mia figlia!

BOURGANEUF. Diana, perdonatemi!... vi giuro...

DIANA. Lasciatemi, Signore!...

SIGNORA BONIVARD. Abbiamo i testimoni!... Sevizie gravi!... La legge è precisa!... Conosco le procedure!...

ENRICO. Lo credo!...

BOURGANEUF. Ma accidenti... se vi dico che non avevo l'intenzione...

DIANA. Domani farò domanda di divorzio!...

ENRICO. Soltanto il primo è difficile!

BOURGANEUF. Ebbene!... Sia!... Non mi oppongo... al contrario...

SIGNORA BONIVARD. Vieni, figliola... usciamo di qui!...

ENRICO. Vi accompagna Champeaux...

CHAMPEAUX. Molto volentieri!...

DIANA. Fino in Brasile?

CHAMPEAUX. Non chiedo di meglio!

DIANA. E la mamma?

SIGNORA BONIVARD. Ci sono delle negre laggiù?... Le farò rigare!... (*A Bourganeuf.*) Signore, ci rivedremo in tribunale!.....Ah! vi ricorderete della data del 20 settembre!

(Esce dal fondo con Diana e Champeaux.)

ENRICO. Finalmente ce l'ho fatta!... Ah, la data del 20 settembre! Quella del nostro matrimonio!

BOURGANEUF. E quella del mio divorzio!...

CORBULON. Povero Champeaux! ... È lui, che bisogna compiangere!...

BOURGANEUF. Mah!... Chi lo sa? Il matrimonio è una lotteria!...

ENRICO. E il divorzio una scatola a sorpresa!...

Sipario

Fine

Note

1. Vésinet è una località a pochi chilometri da Versailles, nei pressi della grande foresta di Saint-Germain-en-Laye; era molto nota alla fine dell'Ottocento per il suo grande e antico parco, in mezzo al quale era «chic» per la borghesia parigina avere la casa di campagna. Villeneuve-Saint-Georges è un'altra amena località situata sulla Senna, pochi chilometri prima che essa giunga a Parigi, alla confluenza del fiume Yerres.

2 Nel testo «Le Bi du bout du banc», titolo a scioglilingua di una canzone da caffè-concerto, assolutamente intraducibile.

3. Riferimento alle vicende mitiche di Arianna, che fuggita con Teseo, dopo averlo aiutato ad uscire dal Labirinto grazie al famosissimo filo, viene da questi abbandonata a Nasso.

4. *Roberto il Diavolo* è un'opera di Meyerbeer. L'aria di Beltramo «Suore che riposate in quella fredda pietra» è nella seconda scena del terzo atto. La stessa aria viene citata da Feydeau nel secondo atto *dell'Hotel del Libero Scambio*, e testimonia della sua notorietà o comunque della curiosa simpatia che essa destava negli autori di vaudevilles.

5. Il *Figaro*, ancora oggi felicemente sulla breccia, all'epoca di questa commedia aveva già 34 anni di vita, essendo stato fondato nel 1854 da J.H. de Villemessant; aveva all'inizio carattere satirico-letterario, e solo in seguito era diventato un quotidiano di informazione.

La sera del 9 novembre 1886, al Théâtre du Vaudeville, la nuova commedia di Alexandre Bisson, *Les surprises du divorce*, (Le sorprese dei divorzio) ottenne un successo strepitoso. «Si rideva tanto» scrisse Francisque Sarcey «che era impossibile sentire una parola del dialogo e il lavoro si trasformava in pantomima.» «Non conosco» continuava il critico «esposizione più netta e più animata di quella di *Le sorprese del divorzio*. Non vi si trova un dettaglio, non uno solo, mi si intenda bene, anche il più insignificante, che non debba servire a qualcosa negli atti successivi.» Il ricordo di quella serata fu tale che lo stesso Sarcey, otto anni dopo, citava il successo di Bisson per mettergli a confronto quello di *L'hotel du Libre-Echange* di Feydeau in cui alla fine del secondo atto la gente rideva tanto che era impossibile sentire le battute.²

Alexandre-Charles-Auguste Bisson non era in origine un autore teatrale. Nato a Briouze il 9 aprile 1848, studiò musica e fino all' '82 diede diversi contributi musicologici: una *Grammatica della musica*, un *Piccolo trattato di composizione musicale*, una *Piccola enciclopedia musicale* in due volumi.

Affascinato tuttavia dal teatro, incominciò a scrivere e il successo lo convinse a continuare: finì per scrivere 60 commedie, tra le quali le notissime *Le député def*

Bombignac (1884), *La famille Poul- Biquet* (1892), *Jalouse!* (1897), *Le controleur des wagons-lits* (1898), *Les plumes du paon* (1907)

Morì a Parigi il 27 gennaio 1912

1. *Quarante ans de thédtres*, Paris, 1902, vol. VII, p~g. 227-228.

2. *Op. cit.*, voi. VIII, pag. 1i~.

Bibliografia

J.A. Barbey d'Aurevilly, *Le thédtre contemporain*, Paris, 1881

Cesare Levi, *Studi di teatro*, Palermo, 1923.

Francisque Sarcey, *Op. cit.*